ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO
Anno X - Num. 177
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: 40-945 al 40-949

OMAGGIO

Le dimissioni da deputato dell'on. Giolitti

Il testo della lettera, giunta stamane alla presidenza della Camera, letto alla Assemblea nell'odierna seduta - Le dimissioni saranno respinte - Una dichiarazione dell'on. Guadalupi sul previsto passaggio al PSI del deputato di Cuneo

ROMA, venerdì sera.

Questa mattina, alla presidenza della Camera è giunta la lettera di dimissioni da deputato dell'on. Antonio Giolitti. La lettera sarà comunicata all'assemblea dall'on. Leone questa sera, durante la seduta pomeridiana. Sicuramente la Camera respingerà le dimissioni: infatti, mentre socialisti e comunisti si asterranno, voteranno per la non accettazione democristiani, liberali, socialdemocratici e destre.

L'on. Giolitti ha motivato la lettera di dimissioni da deputato dichiarando che, poiché si è dimesso dal partito che lo aveva fatto eleggere, ritiene corretto dover rimettere il mandato parlamentare.

Negli ambienti della Camera si dice che molto probabilmente il parlamentare piemontese insisterà nelle dimissioni, ma che queste saranno respinte anche se dovesse ripetersi il voto su di esse. I comunisti nella seconda votazione, che potrebbe avvenire alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le vacanze estive, potrebbero anche votare per l'accettazione delle dimissioni, i socialisti, però, continuerebbero ad astenersi, mentre gli altri gruppi molto probabilmente tornerebbero tutti a votare contro l'accettazione. Sempre negli ambienti parlamentari si dice che qualora l'on. Giolitti dovesse abbandonare il seggio parlamentare gli succederebbe un altro compagno di lista e cioè Arcelli Fontana, le cui opinioni politiche sono di dissidenza nei confronti del P.C.I. In tal modo la situazione rimarrebbe immutata.

L'on. Guadalupi (p.s.i.), segretario della Presidenza alla Camera e amico personale dell'on. Giolitti, richiesto da un redattore dell'agenzia «Italia» circa le voci di una adesione del parlamentare di Cuneo al P.S.I., ha detto che ufficialmente non vi è stata finora alcuna richiesta da parte dell'interessato per una sua iscrizione al partito. Nel caso questa dovesse venire, il comitato centrale del P.S.I. sarebbe ben lieto di accoglierla. Comunque, a suo giudizio, per il momento sembra prematura una richiesta del genere.

Mentre la polemica aperta dal «caso Giolitti» si arricchisce, si apprende che l'on. Saragat pubblicherà nel prossimo numero del giornale del suo partito un articolo di critica all'opuscolo di Longo circa le tesi esposte dal capo comunista in risposta all'on. Giolitti.

La posizione della C.I.S.L. illustrata dall'on. Pastore

Roma, venerdì sera.

Stamane, nel suo intervento alla Camera, l'on. Pastore (d. c.) dopo avere definito «contraddittorie, per quanto, soprattutto grazie agli sforzi dei sindacalisti del p.s.i., non del tutto prive di positività» le decisioni della CISL riguardo al Mercato comune europeo, ha aggiunto: «Prendiamo atto della non ostilità della CISL, ma aspettiamo di vedere come voteranno i sindacalisti del p.c.i.».

Quanto all'auspicio, contenuto nel documento della CGIL, per un incontro fra i sindacati aderenti alla Federazione Sindacale Mondiale, controllata dai comunisti, e la CISL internazionale, al fine di perseguire possibili comuni obiettivi nell'attuazione del Trattato, l'on. Pastore ha detto che non è possibile che il sindacalismo democratico possa trovarsi affiancato con la F.S.M., che troppe volte ha calpestato e tradito le idealità che in tutti i tempi hanno ispirato il movimento operaio, non escluso quello socialista. Noi non dimentichiamo che la F.S.M. ha fatto causa comune con i carri armati sovietici che hanno sparato contro gli operai e gli studenti a Berlino, a Poznan e in Ungheria».

Francia e Belgio finanziano miniere di rame in Jugoslavia

BELGRADO, venerdì sera.

Dopo lunghe e laboriose trattative è stato firmato a Belgrado l'accordo jugo-franco-belga per la valorizzazione delle miniere di rame di Majdanpek, in prossimità della frontiera con la Romania.

L'accordo assicura alla Jugoslavia un finanziamento di gruppi privati franco-belgi, che ammonterà a 40 milioni di dollari (circa 27 miliardi di lire), sotto forma di macchinari, attrezzature e tecnici. Finanzieri americani sono stati sollecitati ad investire altri 18 milioni di dollari, per realizzare opere sussidiarie.

Per valorizzare le miniere di Majdanpek avevano avanzato proposte anche i sovietici, con il proposito di abbinare il loro intervento per la costruzione di grandi fabbriche d'alluminio e di concimi chimici con quello per l'estrazione e la raffinazione del rame. Ma gli jugoslavi hanno costantemente eluso le offerte sovietiche, ed hanno preferito trattare con gruppi privati occidentali. A quanto si apprende in ambienti finanziari bene informati, gli jugoslavi hanno finito anzi per accettare tassi di interesse (5,5 per cento) ed altre condizioni tecnico-finanziarie abbastanza gravose, ritenendo che tali impegni, per quanto onerosi, lasciano completamente impregiudicata la libertà di manovra della Jugoslavia.

Il sovrano deposto ha lasciato il Palazzo Reale

Un doppio cordone di guardie sorveglia la lussuosa villa dov'è chiuso il Bey

Il monarca attendeva la decisione del Parlamento e, quando la commissione designata dall'Assemblea si recò a comunicargli la sua deposizione, era già pronto a lasciare la reggia - Per ora è stato trasferito in una elegante dimora a 20 chilometri dalla capitale, con i tre figli tra cui l'ex-erede al trono, il genero, colui che fu ministro dell'Interno nel passato regime, e una parte del seguito - Non è escluso che questa prigionia dorata preluda a un'azione giudiziaria contro il vecchio principe, che comunque verrebbe esiliato in una località da destinarsi - Egli fra l'altro dovrà restituire un miliardo e mezzo di franchi al Tesoro

Nostro servizio particolare

Tunisi, venerdì sera.

Appena mezz'ora dopo la proclamazione ufficiale dell'instaurazione del regime repubblicano in Tunisia, una commissione composta dal nuovo ministro degli Interni, dal nuovo ministro della Giustizia, dal sindaco di Tunisi e da un capitano di polizia, si recava alla residenza reale di Cartagine per trasmettere al vecchio Bey le decisioni dell'Assemblea: queste ormai erano già scontate, tant'è vero che non più di sei minuti sono occorsi al Bey, Sidi Lamin, e al suo seguito per prendere posto nelle dieci auto preparate per il trasferimento della famiglia reale.

Primi a salire sono stati il Bey stesso e il figlio minore, Salah Eddin, il preferito di Sidi Lamin, lo sportivo della famiglia, quello che è stato arrestato pochi giorni fa per aver tentato di uccidere con la sua auto un capitano della guardia e che è attualmente in libertà provvisoria; sulle altre macchine prendevano posto le personalità del seguito e altri membri della famiglia reale che, data la rapidità con cui si è svolta la partenza, non è stato possibile identificare subito con certezza. In un primo momento era parso che sulla seconda macchina prendessero posto altri due figli del Bey, Scedy el Hamed; ora si sa che si trattava di quest'ultimo e di altre personalità ancora.

La residenza (che nessun giro diplomatico di espressioni potrà privare del suo carattere di «forzato») assegnata al Bey e al suo seguito è il «Dasar Murad Bey» a Manuba, un sobborgo a est di Tunisi, da cui dista circa 20 chilometri. Come sta a indicare la parola «Casar» anteposta alla denominazione della residenza, dovrebbe trattarsi di un palazzo vero e proprio: in realtà è un padiglione molto grande, molto ben tenuto, arredato con tutti i comodi e sito al centro di un aranceto di quattro ettari; tale residenza era appartenuta al Bey Murad, per poi passare successivamente in proprietà ad un ricco latifondista tunisino del Gerid.

Già da qualche mese, ossia da quando la possibilità di mutare il regime tunisino era passata dallo stadio dell'eventualità a quello della concretezza, la residenza era stata fissata con precisi accordi presi con l'amministratore del proprietario. La scelta è caduta sul palazzo di Murad Bey per una serie di ragioni: la sua vicinanza alla capitale, la possibilità di alloggiarvi convenientemente personalità contro cui non si vuol compiere atto alcuno di violenza e che non si intende assolutamente privare delle prerogative connesse al loro rango, infine la facilità con cui appariva possibile tenerla sotto sorveglianza.

Il palazzo è infatti strettamente sorvegliato da un doppio cordone di guardie nazionali armate che interdicono l'ingresso a chicchessia, e naturalmente interdicono anche l'uscita a coloro che son dentro; le autorità tunisine hanno giustificato la misura presa nei confronti del Bey col desiderio di evitare che egli possa essere vittima di gesti inconsulti di qualche fanatico, il che non coinciderebbe affatto con il carattere pacifico che Habib Bourghiba ha voluto dare a quella che, a buon diritto, può chiamare la «sua» rivoluzione. Né si esclude che la residenza forzata assegnata al Bey e ad alcuni membri della sua famiglia e del suo seguito possa costituire il preludio ad una prossima azione legale da intentarsi ai danni dell'ex-sovrano. E' sintomatico infatti che non tutta la famiglia sia stata internata con Sidi Lamin, ma che a lui faccia corona solo una parte di essa.

Soltanto stamane si è appreso che il palazzo di Murad Bey ospita, oltre al Bey stesso, il presunto erede al trono principe Hassin, i suoi tre fratelli Mohamed Scedli, Hamed ben Mohamed e Salah Eddin; a costoro sono da aggiungersi il ministro tunisino degli Interni, che servì sotto il passato regime, e il genero del Bey, il dott. Mohamed ben Scedli ben Salem. E' ancor troppo presto per trarre delle illazioni dai nomi surriportati e dalle cariche e personali responsabilità di alcune delle personalità internate, ma non si può non notare, ad esempio, che l'unico ministro internato è quello degli Interni, il titolare cioè di quel ministero che è costretto ad intervenire ogni qualvolta si producano torbidi, e al quale in ultima analisi risale la responsabilità di ogni azione di polizia. Non è possibile inoltre non notare la presenza di Salah Eddin, attraverso il quale, ad esempio, si potrebbe giungere ad una pubblica condanna dell'atteggiamento della destituita famiglia reale nei confronti dei diritti umani.

Per il momento le autorità tunisine, tutte prese dai problemi scaturiti dalla proclamazione della Repubblica, non pensano al Bey, né fanno dichiarazioni in proposito. Non è ancor dunque dato di sapere con certezza quale sarà la sua sorte futura: quella più probabile, anche in base ad indiscrezioni trapelate nei giorni scorsi, sembrerebbe l'esilio in località ancora da destinarsi; nulla però lascia supporre che gli altri ospiti della residenza, e particolarmente Salah Eddin, debbano condividere la sorte di Sidi Lamin.

Domani, com'è noto, in Tunisia sarà festa nazionale e con ciò si concluderanno le celebrazioni per l'instaurazione della Repubblica; subito dopo il governo si metterà al lavoro e sarà costretto ad affrontare il problema che generalmente assilla tutti i governi che nascono da un sia pur pacifico sconvolgimento politico, quello finanziario. La situazione economica della Tunisia è tutt'altro che allegra ed a renderla ancor più grave ha certamente contribuito la prodigalità del Bey e dei suoi familiari.

Sidi Lamin, dunque, potrebbe essere trattenuto in residenza forzata in attesa che si trovi il modo di fargli restituire il miliardo e mezzo di franchi che, con una serie di anticipi, si è fatto versare dal Tesoro nelle sue casse a partire dall'epoca della sua assunzione al trono.

Antoine Tarobin

Un aspetto dell'Assemblea Costituente, nel palazzo del Bardo, durante il discorso di Bourghiba. (Telefoto)

Habib Bourghiba, proclamato Presidente della Tunisia

CURIOSE DICHIARAZIONI DEL "LEADER,, SOVIETICO

Kruscev propone un incontro con "Ike,,

«Nutro per Eisenhower una profonda stima (ha detto a 24 turisti americani) perché è una persona che svolge onestamente la sua attività» - I colloqui dovrebbero essere «non pubblici, per impedire che vengano influenzati dalla propaganda» - Pesante attacco a Dulles

Il Segretario di Stato americano Foster Dulles, al quale Kruscev rimprovera di non nutrire simpatia per l'URSS

Nostro servizio particolare

MOSCA, venerdì sera.

Il segretario del partito comunista sovietico, Nikita Kruscev, durante la visita al Cremlino di un gruppo di 24 turisti americani, ha fatto alcune curiose dichiarazioni di cui è stato possibile avere il testo integrale grazie all'abilità di una signora, Elmer Macclain che ha stenografato quasi del tutto le parole del «leader».

Il fatto più strano della conversazione di Kruscev è stato un elogio del presidente Eisenhower, che egli ha definito «una persona onesta che onestamente svolge la sua attività», anche se subito si è affrettato ad aggiungere: «Il presidente degli Stati Uniti non può, però, perseguire da solo la sua politica a causa delle pressioni che gli vengono fatte. Resta comunque il fatto che io nutro per lui una profonda stima».

Kruscev ha poi sollevato il problema di una stretta collaborazione fra Unione Sovietica e Stati Uniti, collaborazione da attuarsi «in tutti i campi possibili». A questo punto egli ha detto che l'Unione Sovietica sarebbe disposta a partecipare ad una conferenza ad alto livello russo-americano perché da un tale incontro si potrebbero ottenere risultati di grande valore. «Gli Stati Uniti — ha proseguito Kruscev — sono la più potente nazione del mondo, ma l'Unione Sovietica, che è decisa a superarli, si sta seguendo ormai da presso. Sarebbe perciò augurabile un incontro fra "leader" sovietici e americani».

«Voglio riferirmi — ha detto ancora Kruscev — ad un incontro "non pubblico" perché ritengo che questo sia il mezzo migliore per un aperto scambio di vedute non influenzato da propaganda anche se noi non temiamo per nulla la propaganda».

Il «leader» sovietico non ha mancato poi di attaccare il più stretto collaboratore di Eisenhower, il segretario di Stato John Foster Dulles: «Dulles non nutre eccessive simpatie per il nostro Paese. Ma il problema non sta nel fatto se sia o meno necessario accettare un sistema politico o le sue idee. Non si può ormai negare che l'Unione Sovietica è una realtà come Potenza comunista e nel crearla non abbiamo certamente chiesto il parere del signor Foster Dulles. Bisogna dominare tutte le nostre passioni e subordinarle soprattutto al buon senso senza vedere dappertutto rosso come il loro.

«Noi in Russia abbiamo compiuto grandi cose e siamo ora la seconda Potenza mondiale. I nostri bombardieri a razzo non sono peggiori dei vostri e così vale anche per la nostra bomba H, arma che non è poi da sciuderari abbiamo realizzato prima di voi. Avevamo un immenso apparato burocratico e la nostra amministrazione era verticale, verticale in tutte le direzioni. Ora noi abbiamo istituito 105 consigli economici per poter risolvere i nostri problemi localmente».

Kruscev ha poi detto sorridendo: «Sarebbe oltremodo auspicabile un'intensificazione degli scambi culturali e tecnici fra i nostri due Paesi, ma se non possiamo, ad esempio, parlare di grano come possiamo parlare di pace?».

Elmer Maclain, l'improvvisata stenografa — è figlia di un industriale di Lima, nell'Ohio — ha riferito che Kruscev ha quindi intrattenuto i turisti americani su altri argomenti e la conversazione si è alternata fra battute di spirito e considerazioni in materia di politica, di filosofia e di storia.

Venuto a parlare degli enormi progressi compiuti dalla tecnica moderna, Kruscev è tornato con insistenza sul problema nucleare. «E' un fatto che gli Stati Uniti hanno preceduto l'Unione Sovietica nella produzione della bomba all'idrogeno, tuttavia anche noi non stiamo dormendo e ritengo sia giunto ormai il momento che questi due Paesi debbano negoziare e, per parte nostra, siamo pronti a firmare "anche domani" un accordo accettabile sulla messa al bando delle armi nucleari e sull'installazione nei diversi Paesi di organi di controllo di tali esperimenti, inclusa l'Unione Sovietica».

P. N.

Centinaia di persone uccise in Giappone da un terribile uragano

TOKIO, venerdì sera.

La direzione generale della polizia a Tokio annuncia che in seguito all'uragano che ha colpito ieri l'isola di Kyushu sono morte 383 persone ed altre 800 sono disperse. Contemporaneamente la stampa parla di centinaia e forse di migliaia di morti.

Una delle città più duramente colpite è la base navale di Omura, dove una gigantesca ondata marina ha colpito cinquemila abitazioni. Per quindici ore consecutive la pioggia è caduta con grande violenza. Le comunicazioni con Kyushu, che è la principale delle isole meridionali del Giappone sono interrotte.

Inondazioni e cedimenti di terreno hanno provocato i danni maggiori non soltanto a Omura, ma anche a Isahaya, dove, a detta di un giornale, sono morte quattrocento persone.

Il traffico ferroviario è rimasto paralizzato. Un rapido con quattrocento viaggiatori è rimasto bloccato dalle inondazioni. La marina militare giapponese ha inviato un certo numero di imbarcazioni per il salvataggio dei passeggeri del treno.

Le quotazioni nelle Borse in 7ª pagina

GRAVE DIBATTITO AI COMUNI

Il "cedimento,, della sterlina nella diagnosi del Cancelliere

Il valore della sterlina in un mese è diminuito di 14 lire, in 6 anni si è ridotto di quasi un quarto - Il governo decide di affrontare il pericolo opponendosi ad aumenti di salari non giustificati da una maggiore produzione - Riduzione delle spese statali e maggiorazione di alcune tariffe

Dal nostro corrispondente

Londra, venerdì sera.

Al termine del dibattito svoltosi ieri sera alla Camera dei Comuni sulla situazione economica del Paese, il Cancelliere dello Scacchiere ha pronunziato una frase che troviamo oggi in posizione dominante sulle prime pagine di tutti i giornali. E' una frase, breve e chiara, con cui il Ministro ha descritto l'arma che dovrebbe essere usata nei prossimi mesi nel tentativo di arrestare l'inflazione che sempre più minaccia il Paese.

La gravità della situazione era stata confermata qualche ora prima da Nigel Birch, il segretario economico della Tesoreria. Le ultime statistiche, egli ha reso noto, indicano che il valore della sterlina è calato in un solo mese, fra maggio e giugno di quest'anno, di 2 pence, circa 14 lire. Questa ulteriore discesa porta il valore della moneta britannica (fatta come è noto di 20 scellini) a 15 scellini e 11 pence; una diminuzione di quasi un quarto dal 1951 ad oggi.

Il cancelliere Thorneycroft, dopo aver detto che non esiste una «cura miracolosa» contro l'inflazione, ha dichiarato: «Salari e profitti debbono essere in armonia con la produzione. Questo principio può comportare, in certe circostanze, la adozione della vecchia politica della risposta negativa. Se dire di no può essere causa di una disputa... sebbene così sia. E' meglio questionare che andare alla deriva».

La frase può essere interpretata in un unico modo. Il governo ha deciso di dare il suo appoggio soltanto alle richieste di aumenti salariali e alla distribuzione di profitti che siano giustificati da un aumento di produzione in quel settore industriale. Lo scorso anno, salari e profitti crebbero del 7 %, ma la produzione non salì di un sol punto: nei primi mesi di quest'anno, un aumento salariale dietro l'altro ha accelerato il già rapido galoppo inflazionistico. Ora, invece, il governo dovrebbe vedere nelle mani della gente più denaro soltanto quando sia divenuto disponibile anche un volume maggiore di merci. Più si lavora, insomma, più si guadagna. La stampa spiega, senza ambagi, quello che avverrà d'ora in poi.

Se un sindacato chiederà un miglioramento salariale e i datori di lavoro lo respingeranno, il governo darà il suo appoggio a questi ultimi, anche se la loro presa di posizione sarà causa di scioperi e vaste agitazioni industriali. Il cambiamento di rotta non è piccolo. Fino ad oggi il governo ha fatto esattamente il contrario. Per evitare conflitti sociali, per non danneggiare con prolungati scioperi le esportazioni, e un po' per ovvii motivi politici, ha sempre «premuto» sui datori di lavoro affinché acconsentissero, sia pure in parte, alle richieste dei grandi sindacati.

I giornali laburisti, e anche quelli liberali fanno una osservazione non del tutto ingiustificata. Il governo, essi dicono, riuscirà forse a frenare con questo metodo l'avanzata degli aumenti salariali, ma come farà a conseguire l'altro obiettivo, quello di una più lenta distribuzione dei profitti? Come potrà imporre alle industrie la necessaria «autodisciplina»?

E, d'altra parte, i sindacati non staranno certo quieti e attaccheranno il nuovo rigido atteggiamento padronale se vedranno che i profitti continuano ad essere elargiti con la stessa munificenza di quest'ultimo anno e mezzo.

Il Cancelliere dello Scacchiere ha detto, inoltre ieri sera che resteranno in vigore le attuali restrizioni sul credito e che il governo persisterà nella sua politica di ridurre tutte le spese statali. Egli si è però rifiutato d'imporre, ritenendole inutili, misure per limitare o contingentare le esportazioni.

Ieri sera a tarda ora, sono stati annunciati nuovi aumenti di prezzo che nei prossimi mesi provocheranno certamente un'altra scossa nel già elevato costo della vita. Tutti i prodotti di ferro e di acciaio costeranno uno scellino e 6 pence di più per ogni sterlina; salirà il gas; saliranno le tariffe degli autotrasporti.

M. Ciriello

Il Cancelliere dello Scacchiere

La rivolta a Oman

Mitragliato dalla RAF un altro forte dei ribelli

SHARJAH, venerdì sera.

Un altro forte, quello di Tanuf, è stato oggi l'obiettivo degli aerei inglesi che lo hanno mitragliato ed hanno lanciato razzi su di esso. I soliti manifestini di avvertimento avevano in precedenza invitato gli occupanti ad abbandonare il forte e i piloti hanno riferito che esso oggi appariva deserto.

Quella odierna è la terza giornata in cui la RAF è in azione contro i rivoltosi del sultanato di Oman.

Disordini a Bogotà: la polizia usa le armi

Bogotà, venerdì sera.

Nel centro di Bogotà la notte scorsa migliaia di dimostranti hanno provocato disordini che, dopo quattro ore, hanno avuto termine per l'intervento della polizia, la quale ha fatto uso dei fucili e di gas lacrimogeni.

Durante i disordini è andato distrutto il caffè Alcazar, noto locale dove erano soliti riunirsi i fautori dell'ex-presidente Gustavo Rojas Pinilla.

CRONACA CITTADINA

A Torino in un anno se ne bevono tre milioni di litri

Perché costa così caro un bicchiere di birra

Il classico "chop" è arrivato fino a 90 lire - La risposta dei baristi: la colpa è tutta del luppolo, che è salito a quattro volte il prezzo del 1952 - Ma nonostante il prezzo e la concorrenza delle bibite gassate, la birra non soffre di crisi

I tifosi della birra apprezzano sempre lo «stivale»

I torinesi, che tentano di spegnere l'arsura della gola con qualche buon bicchiere di birra, hanno avuto la sorpresa di vedere aumentato il prezzo di questa antica e nobile bevanda. Il classico chop (la bottiglietta che contiene tra un quarto e un quinto di litro di liquido) veniva venduto, sino a qualche tempo fa, al banco, a settanta lire: ora ne costa ottanta-novanta. Il provvedimento è stato preso dalla maggior parte dei bar torinesi, eccettuati per ora alcuni locali di primo categoria dove la stessa quantità di birra viene già pagata da tempo ottanta lire.

Il pubblico si chiede: perché proprio nel pieno della stagione, quando vi è maggior consumo di bibite, si è deciso questo aumento? Rispondono i gestori dei bar: «L'aumento non dipende da noi, è una conseguenza del ritocco dei prezzi all'ingrosso. In ogni caso non si tratta di un vero e proprio aumento, ma di un ritorno al prezzo stabilito concordemente prima del 1955».

A quell'epoca lo chop veniva venduto dai produttori a 40 lire. In seguito, per ragioni varie fra cui anche quella della concorrenza, gli stessi grossisti erano scesi, lira per lira, sino ad un limite di 31-33 lire alla bottiglietta. Quest'anno le case produttrici hanno deciso di tornare al prezzo originario: ragione prima l'aumento del luppolo, sostanza base per la produzione della birra. Esso viene importato in special modo dall'Alsazia e dalla Cecoslovacchia: nel '52 costava 34 mila 500 lire ogni 50 chilogrammi, ora lo stesso quantitativo viene pagato 120 mila lire.

Un aumento di quasi quattro volte che ha creato una situazione nuova e non facile. (Anche se non si può parlare di «crisi della birra», poiché nella nostra città se ne consumano ogni anno tre milioni di litri, la produzione degli stabilimenti torinesi è sempre superiore alla richiesta locale).

Alle 33 lire, prezzo all'ingrosso per ogni bottiglietta, si sono quindi aggiunte altre sette lire: ogni chop costa, ora, 40 lire che, al banco, per l'esercente avventore diventano ottanta.

«A suo tempo, quando il costo era stato diminuito avevamo a nostra volta fatto pagare meno ai nostri clienti il bicchiere di birra. Ora siamo anche noi costretti a compensarci dell'aumento che ci è stato imposto. Come si è detto, però, non tutti i bar si regolano nello stesso modo. Il prezzo della birra non è fissato in modo uguale per tutti — hanno dichiarato alcuni gestori di locali pubblici — vi è un prezzo che si potrebbe dire "generale" al quale ci si attiene per varie ragioni fra le quali quella della concorrenza. Ma dipende, come per tutte le consumazioni dal tipo del bar e da altri fattori».

E' possibile che un torinese paghi ottanta lire un quinto di bionda birra gelata in un bar di Vanchiglia e che, lo stesso prezzo gli venga chiesto in un locale di lusso di piazza San Carlo?

Una giovane sposa accecata da folle gelosia

Accoltella il marito che aiuta la cameriera

Alla base dell'episodio una innocente padella di caldarroste - Angosciosi sospetti conclusi con il ferimento - Miti i giudici, condannata a due mesi

I coniugi Maurizio Biondi, di 33 anni, e Carmela Trassi, di 32, entrambi di Alcamo, tempo fa si sono trasferiti in Piemonte ed abitano in un piccolo centro del Biellese. Tutti due lavorano in una fabbrica di tessili, si vogliono bene ed hanno quattro figli. La vita della famigliola sarebbe serena se l'ardente Carmela non fosse gelosa e lo scapestrato Maurizio non frequentasse, con troppa assiduità, la «Trattoria del Moro» un po' perché gli piace il vino e un po' perché si mangia con gli occhi chi glielo porta, la cameriera Rosa C., una della ragazze diciannovenne, bruna e prosperosa.

La moglie tace, sopporta, spesso ha la faccia scura: sospetta, ma non possiede ancora la prova della tresca; però in qualche momento è certa, sente che il marito la tradisce. Ed allora il viso le avvampa d'ira e con la fantasia [illegible] i più truci delitti, il processo in Corte d'Assise, la condanna all'ergastolo, l'espiazione nel carcere femminile della Giudecca, sulla laguna di Venezia. Poi si scuote, l'incubo dilegua ed è felice che sia stato soltanto un brutto sogno.

Un pomeriggio dell'autunno scorso, come al solito, Maurizio è in trattoria. L'hanno chiamato — ha detto lui — per preparare le caldarroste. «Si capisce — rimugina da Carmela sola in casa — "quella là" tiene le manine delicate, con le unghie tinte, se le potrebbe guastare, facendo il lavoro "ai marroni"... Ma questa storia è già durata troppo ed ora deve finire».

Mandata dalla madre, arriva in trattoria Graziella, la figlioletta di dieci anni che, dalla strada, grida: «Babbo, babbo, esci fuori perché ti debbo accompagnare a casa. Bisogna spaccare la legna e accendere la stufa. Spicciati perché la mamma è nervosa». Maurizio si affaccia sulla soglia e risponde alla bambina: «Non mi seccare. Qui sono molto occupato, il lavoro delle castagne è lungo. Quando avrò finito di aiutare la Rosa, verrò». Graziella si fissa nella mente le parole del babbo come sul nastro di un magnetofono, corre a casa e le ripete testuali alla mamma.

Carmela Trassi impallidisce. Le tremano le labbra quando apre un cassetto della cucina, afferra un coltellaccio (31 centimetri, di cui 12 il manico e 19 la lama, appuntita) e se lo mette alla cintola e corre come una furia alla «Trattoria del Moro». Il dramma sta per concludersi: la donna attraversa il locale, giunge nella camera delle caldarroste, vede il marito seduto accanto alla Rosa, impugna il coltello e colpisce Maurizio alla schiena.

La cameriera si lancia sulla feritrice, le afferra il braccio mentre tenta di aggredire una seconda volta il consorte. Poi Rosa e Carmela si afferrano per i capelli, avvinghiate cadono a terra, lottano furiosamente. Un gruppo di avventori riesce a separarle. La tragedia è scongiurata. L'uomo ha riportato una lesione superficiale: con una settimana di cure guarisce: fortunatamente la lama non è penetrata in cavità.

Nel timore di essere arrestata la donna Carmela rimane latitante due giorni e poi si presenta ai carabinieri e confessa piangendo la propria colpa. Da un mese il marito la trascurava, non voleva più saperne di lei, la respingeva ogni volta che implorava un po' di affetto. La gelosia l'aveva sconvolta: era pentita del gesto insensato. Fu tratta in arresto e denunciata alla Procura della Repubblica di Biella.

Al processo in Tribunale la povera Carmela, vittima del suo esasperato amore, ha dato una [illegible] versione dell'episodio: «Non avevo fatto del male a Maurizio, ma soltanto intimorirlo. Gli posi il coltello dietro la schiena, lui si alzò all'improvviso dalla sedia, non so come sia andata, urtò contro la punta e si ferì».

Era impossibile che i giudici le credessero. Il Tribunale l'ha condannata a due mesi e 5 giorni di reclusione. Il difensore avv. [illegible], ha impugnato la sentenza e il nuovo processo si svolgerà fra qualche settimana, davanti alla nostra Corte d'appello.

Strano episodio al quarto piano di via Cernaia

Un maniaco entra nell'alloggio la padrona fugge dal balcone

La signora aveva dimenticato la porta dell'ingresso aperta - D'un tratto si trova a faccia a faccia con lo sconosciuto - Presa dal terrore scavalca la ringhiera, passa sopra il tetto della veranda, si cala in una stanza della vicina

Un oscuro, drammatico episodio è accaduto in una casa di via Cernaia. Uno sconosciuto è entrato in un alloggio: la proprietaria terrorizzata dalle sue minacce è fuggita sul balcone e di qui, compiendo una pericolosa acrobazia, è riuscita a rifugiarsi nell'alloggio di una vicina.

Protagonista della singolare avventura è la signora Maria Preno, di 40 anni, domiciliata in un alloggio del quarto piano. Già qualche giorno addietro aveva confidato ad una conoscente che uno strano individuo l'aveva seguita per strada. La cosa l'aveva un po' impressionata: le era parso che lo sconosciuto mormorasse frasi ingiuriose al suo indirizzo. Ma poi non vi aveva dato peso. Non ne aveva neppure parlato con il marito.

L'altra mattina, poco prima di mezzogiorno, la donna andò a far la spesa al vicino mercato di corso Palestro. Quando risalì in casa il marito non era ancora tornato dal lavoro. Avrebbe dovuto rientrare di lì a poco: forse per questo la signora lasciò la porta d'ingresso semplicemente accostata.

Era intenta a preparare il pranzo quando le parve di udire uno scalpiccio nell'entrata. Pensò che fosse il marito, andò ad affacciarsi e restò paralizzata dal terrore. Davanti a lei c'era uno sconosciuto. Che cosa l'esaltato abbia detto non è stato possibile sapere con precisione. Certamente ha pronunciato oscure minacce e la signora ha capito d'aver a che fare con un pazzo.

In preda al panico la sventurata è corsa verso il balcone che dà sul cortile. Pare che lo sconosciuto nel tentativo di raggiungerla abbia spezzato anche un vetro.

Il balcone è un lungo ballatoio che si prolunga dinanzi agli alloggi della casa vicina, al n. 32 di via Cernaia. A metà c'è una veranda, protetta da una specie di cancellata con acuminate lance di ferro. La sventurata, sporgendosi nel vuoto, si aggrappò a queste punte, si issò sul tetto della veranda che si inclinò pericolosamente sotto il suo peso, arrivò sul lato opposto.

In quel momento la vicina di casa, Domenica Tenarella in Fiorindo, stava uscendo sul terrazzino per battere un tappeto. Le due donne, poiché agli alloggi si accede da scale diverse, non si conoscono. La Tenarella alzò gli occhi e vide appollaiata sull'alto della veranda la signora Preno. Prima che avesse il tempo di proferir parola, la donna, con un balzo si lasciò cadere accanto a lei.

Era in preda ad un violento «choc» nervoso. — Un pazzo è entrato nel mio alloggio — mormorò con un filo di voce — ...sono la sua vicina di casa... mi scusi... chiami la Celere... presto, forse è ancora là. — Poi entrò in casa e si lasciò cadere su una poltrona, sfinita.

Pochi minuti dopo una camionetta di agenti si fermava nel cortile. I poliziotti salivano nell'alloggio, rovistavano in ogni stanza. Del pazzo nessuna traccia. Presumibilmente era fuggito non appena aveva visto la sua vittima arrampicarsi con insospettata agilità sul tetto della veranda. Le indagini sull'oscuro, inspiegabile episodio sono ora affidate al commissariato Monviso. E' escluso che lo sconosciuto fosse un ladro: nell'alloggio, dopo la sua fuga, non mancava nulla; e neppure risulta che egli abbia rovistato nei cassetti.

L'identificazione si presenta quanto mai difficile. La signora Preno, forse in conseguenza dello «choc» riportato, non ha saputo descriverlo con precisione. Ha detto soltanto di averlo già veduto. Ma ignora assolutamente chi egli possa essere.

Terrorizzata la donna uscì dalla porta sul balcone (1), s'arrampicò sul tetto della veranda, seguì il percorso tratteggiato, e si calò nell'alloggio della vicina (2)

INCREDIBILE "COLPO" COMPIUTO DA TRE ZINGARE IN PIENO GIORNO

Rubati in una villa della collina gioielli per un valore di tre milioni

La moglie del custode vide le donne nel parco: non sospettava che si fossero già riempite le tasche di anelli e braccialetti

Le cameriere mostrano il cassettone da cui le zingare rubarono i preziosi

In pieno giorno tre donne dall'aspetto giovane e trasandato, appartenenti probabilmente ad una carovana di zingari, si sono introdotte nella villa del signor Pietro Tornotti in Strada del Bellardo 2, nei pressi della collina di Mongreno. Le donne evidentemente conoscevano le abitudini dei proprietari. A colpo sicuro si sono dirette alla camera della signora Tornotti ed hanno svuotato uno scrigno che conteneva gioielli per quasi tre milioni: un anello del valore di 800 mila lire, un massiccio bracciale che era costato oltre 100 mila lire più altri numerosi gioielli e brillanti.

Mercoledì, nella villa Tornotti, erano presenti solo il giardiniere e custode Giovanni Duretto di 29 anni, la moglie Carla di 28 anni e la cameriera Margherita Romanetto di 28 anni. I signori Tornotti che svolgono attività nel settore dolciario, si trovavano nella loro abitazione di Torino, in via Santa Giulia 10.

La villa è circondata da un grande parco. Per raggiungere la strada provinciale, il parco è attraversato da una stradina secondaria. Verso mezzogiorno la moglie del custode scese per la stradina al cancello principale per ritirare la posta.

Tornava lentamente sui suoi passi e stava leggendo il giornale. «Me le trovai di fronte quasi all'improvviso — racconta. — La sorpresa mi troncò le gambe e per poco non svenni. Dopo essermi ripresa chiesi come erano entrate nel parco. Mi risposero che avevano trovato il cancello aperto e che stavano cercando un posto per far sostare una loro carovana in arrivo. Credevano, mi dissero ancora, di trovarsi in un giardino pubblico. Indossavano vestiti colorati ed avevano i capelli lunghi e scarmigliati come le zingare. Quindi mi offrirono in vendita la loro mercanzia: stringhe, sciarpe e collane».

La Duretto le invitò ad andarsene. Esse si eclissarono correndo senza voltarsi indietro. Nessuno poteva pensare che avessero già le tasche piene di preziosi. La scoperta del furto è stata fatta dalla proprietaria signora Anna Felletti in Tornotti soltanto ieri sera. Stamane avrebbe dovuto recarsi al matrimonio della figlia di un'intima amica e ieri era salita alla villa per prendere i gioielli.

La camera appariva in ordine perfetto. Anche il cassetto dove era contenuto lo scrigno si presentava chiuso come l'aveva lasciato. Il cofanetto era però completamente vuoto. Sulle prime la signora Tornotti pensò che la cameriera o la moglie del custode avessero spostato i preziosi per qualche ragione particolare. Nessuno invece ne sapeva nulla. La scomparsa dei gioielli fu facilmente collegata con la strana apparizione delle tre zingare. Il furto è stato denunciato al commissariato P.S. di Borgo Po.

La polizia scientifica si è recata stamane sul posto per il rilievo di impronte digitali. Un lavoro lungo e delicato dal quale potrebbero uscire indicazioni per identificare e raggiungere le ladre. I coniugi Duretto in mattinata scenderanno a Torino; in Questura funzionari della Mobile presenteranno loro una serie di fotografie per un eventuale riconoscimento.

Un nuovo parco per i bimbi

I bimbi che vivono alla barriera di Orbassano avranno a disposizione, da domani un attrezzatissimo campo-giochi: quello sorto nel magnifico parco dell'ex-villa Rignon (ora villa Amoretti) al numero 200 del suddetto corso. Il Municipio ha fatto installare nel parco — che ha un'ampiezza di 15 mila metri quadrati e dispone di centinaia di tigli e altre piante — una selva di giostre, altalene e altri giochi.

Trovata la ragazza scomparsa da un mese

La ragazza scomparsa da oltre un mese da Succivo — un paese vicino a Caserta — è stata trovata stamane dalla polizia. La giovane è Rosa Fellino ed ha 21 anni. Ha lasciato il paese senza alcun motivo alla fine del mese scorso e non ha dato più notizie di sé. Il padre Agostino, impresario edile, dopo aver denunciato il fatto alla polizia si mise a girare per parecchie città dell'Italia meridionale con la speranza di rintracciarla. Infine qualche paesano gli ha fatto sapere di aver veduto la giovane a Torino. Il Fellino partiva immediatamente e giunto nella nostra città si recava in Questura. Dopo alcune ore la giovane veniva ritrovata in casa di amici.

La polizia sta ricercando un'altra donna che ha lasciato la propria abitazione portando con sé le due bambine. La giovane sposa è la trentenne Maria Cravero-Pesce in [illegible] abitante in via Cesare Balbo 32. Prima di fuggire ha lasciato un biglietto al marito nel quale gli annuncia che «era stanca di quella vita e, quindi, se ne andava». La scomparsa è stata denunciata al commissariato Vanchiglia.

Auto rubata e ritrovata. — L'A. C. segnala il furto di una «600» grigia targata TO [illegible], avvenuto ieri, ed il ritrovamento di una «1100» targata TO 107494, avvenuto ieri presso i Mercati Nuovi.

Echi di cronaca

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+28,1
MINIMA	+19,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media (notturna) +21,6; ore 8: +22,2; umid. 60%; press. 743,2. Cielo semisereno. Previsioni: tempo quasi buono, temperatura in aumento. Temperatura a Caselle: mass. +27,8; min. +14,2; ore 8: +18,3.

TACCUINO. — IL SOLE sorge domani, sabato 27 luglio (208-157) alle ore 5,7; tramonta alle 20,5.

La dieta
nell'ipertensione e nell'arteriosclerosi

Proprio in questi giorni attraverso le relazioni che ci giungono dal congresso di geriatria e gerontologia, vediamo confermate dalle esposizioni di illustri studiosi l'importanza dell'alimentazione non solo ai fini di conservare una buona salute, ma come prima cura preventiva e curativa contro quelli che sono due spauracchi dell'età avanzata: ipertensione e arteriosclerosi. Queste due malattie, sovente strettamente collegate fra loro, sono la causa prima non solo di innumerevoli, particolari disturbi, ma anche di tutte quelle morti improvvise, colpi apoplettici, infarti, emorragie cerebrali o interne, che dopo averci nella giovinezza fatto tremare per la vita dei nostri vecchi, diventano poi a poco a poco l'incubo della nostra età matura.

L'ipertensione, come tutti sanno, consiste nell'aumento della pressione sanguigna sulle pareti delle arterie; a volte può essere un disturbo transitorio dipendente da alterazioni occasionali o altre malattie, nefriti, cardiopatie ecc., a volte invece essa è, come si suol dire, essenziale. Naturalmente in questo ultimo caso non si può pretendere con una dieta adatta di mutare un fattore costituzionale, tuttavia seguire costantemente un regime adatto non solo vale a impedire un ulteriore aumento di pressione, ma anche a combattere e prevenire tutte quelle complicazioni, e fra le prime l'arteriosclerosi, che rendono l'ipertensione preoccupante e pericolosa. L'arteriosclerosi, infatti, indurendo le pareti delle nostre arterie rende precaria o nulla la loro elasticità, per cui in caso di aumentata pressione sanguigna favorisce la rottura dei vasi con le gravissime conseguenze da tutti risapute.

In poche parole, poiché specialmente in dietetica si può affermare che tutti i nodi vengono al pettine, fin dall'inizio dell'età matura si dovrebbe incominciare a combattere preventivamente a tavola, specie se si è costituzionalmente ipertesi, una possibile arteriosclerosi, che oltre a tutto è ormai riconosciuta come il fattore primo della senescenza. Un tempo si combatteva la pressione alta con diete di riso scondito e frutta; ormai si è molto più larghi nelle prescrizioni, sia perché una dieta troppo monotona e ristretta porta inevitabilmente ad altri disturbi derivanti da carenze alimentari, sia perché è esattamente stabilito quali siano i cibi e le sostanze nocive in caso di ipertensione. Da limitarsi sono il sale e tutte le sostanze che contengono colesterolo, perciò anzitutto i grassi, specie quelli animali e quelli cotti, cervello, fegato, tutte le interiora e le uova.

Un particolare accenno merita la carne che fino a poco tempo fa si credeva particolarmente dannosa; pare invece che grazie a certe sostanze contenute nelle sue cellule, abbia il potere di sciogliere gli accumuli di grasso che vanno a depositarsi nei vasi e nel fegato e riportarli alla loro sede normale. Ciò nonostante carne, pesce e proteine in genere devono esser consumate in misura ragionevole anche perché si tratta sempre di persone che data l'età devono fruire di un apporto proteico limitato; ma, contrariamente a quella che per secoli è stata opinione diffusa, non devono più essere abolite completamente.

Se non concorrono fenomeni di obesità o di semplice tendenza all'ingrassamento, riso, farinacei, legumi saranno dati liberamente, sempre però poco conditi e poco salati; formaggi e latte magri, frutta e verdura completeranno in modo soddisfacente la dieta dell'iperteso.

Come si può osservare, non sono molte le limitazioni qualitative, specie se si tratta di semplice profilassi; direi quasi che sono trascurabili in quanto è più importante in un certo senso limitarsi nella quantità che nella qualità degli alimenti. Giungo anzi a dire che si può mangiare quasi di tutto, purché in piccole dosi; evitare perciò sempre i pasti abbondanti, l'introduzione di liquidi mangiando e naturalmente escludere tutte le sostanze, vino, tè, caffè e alcoolici che notoriamente portano a un rialzo della pressione.

Com'è logico, le cose cambiano se vi è già un processo arteriosclerotico in atto; con l'aumentata gravità del male più severi diventano i consigli del dietologo e più tassative le sue proibizioni. I grassi animali devono scomparire allora del tutto e con essi i cibi contenenti colesterolo, le carni rosse, quelle insaccate ed i pesci conservati; il sale deve venire limitato al massimo o sostituito con preparati innocui, le stesse verdure devono venire scelte in base al loro contenuto salino e venir bollite in molta acqua. Si diminuirà anche notevolmente la quantità della carne permettendo piuttosto quella di pesce, di pollo e di coniglio; come cottura si preferirà la ebollizione che pur diminuendone la digeribilità, farà sì che restino nell'acqua tutto il complesso delle purine, sostanze particolarmente nocive agli arteriosclerotici.

Ecco cadere così il mito della minestrina di carne e di verdura che, secondo le comuni credenze, in nessun caso dovrebbe riuscire nociva. Si ricordi invece che l'acqua in cui siano state bollite carne e vegetali ad alto contenuto salino se è in casi normali particolarmente preziosa, nel caso presente è solo ricca di sostanze da evitarsi in modo assoluto. Proprio a proposito di un regime che come questo deve diventare per l'arteriosclerotico regola di vita e durare anni, se non decenni, insisto e ribatto sul concetto che la dietetica non è solo la scienza che insegna ciò che si deve e non si deve mangiare, ma anche il modo di cucinarlo e consumarlo; capire ciò che è nocivo e il perché, può essere un grande aiuto per il paziente e per il dietologo stesso. Infatti quest'ultimo invece di vedersi costretto a consigliare un numero limitato di pietanze che non possono in nessun caso venir cucinate con metodi sbagliati e risultare perciò nocive anziché salutari, potrebbe allargare notevolmente la cerchia delle sue prescrizioni.

Ciò avverrebbe con vantaggio del paziente che, oltre a venir sottoposto a un regime meno drastico, potrebbe fruire di una maggiore scelta e varietà di alimenti con beneficio dell'organismo stesso. Ma per giungere a questo si dovrebbe raggiungere anche in Italia, non solo in una ristretta cerchia, ma fra tutti, una più profonda conoscenza degli alimenti e delle sostanze che li compongono, di modo che tutti sapessero ciò ch'è utile o nocivo in determinati casi e il perché.

Potremmo così ottenere, grazie a una maggior conoscenza dell'alimentazione, che le nostre mogli e cuoche, diventate sagge collaboratrici del dietologo, riuscissero a conciliare giornalmente le esigenze del nostro palato con quelle della nostra salute.

Renzo Lucchesi

Alpinisti di tutto il mondo nella "repubblica del Cervino„

Scalatori e buongustai al rifugio del Teodulo

Facile itinerario sul ghiacciaio - Emozionante avventura a lieto fine - Ideale punto di partenza per la scalata di vette famose - Rivoluzione a Zermatt per il "Gatto delle nevi„

DAL NOSTRO INVIATO

Rifugio del Teodulo, luglio.

Da Cervinia con la funivia si sale a Plateau Rosa, e, come per incanto, si trovano quasi a gomito a gomito due mondi alpinistici che sono agli antipodi l'uno dall'altro. Da una parte, si vedono le piste degli sciatori, nella zona ove tre skilift, sempre in movimento, annullano le fatiche dei dislivelli. Numerosi sono gli allievi; l'elemento femminile prevale: chi voglia avere un'idea delle ultime novità della moda sportiva non ha che da salire al Plateau. Insomma, montagna, sport, mondanità si fondono, creando un ambiente sofisticato ed elegante, tutto particolare.

Dall'altra parte, a poco più di un chilometro in linea d'aria dalla stazione della funivia e 130 metri più in basso, a quota 3350, c'è invece l'oasi degli autentici alpinisti, il Rifugio del Teodulo. La massa dei comuni sciatori lo evita, perché la salita del ritorno deve essere guadagnata a passo a passo, con gli sci sulle spalle.

Con il bel tempo, scendere dalla funivia al Rifugio è una facile, gradevole passeggiata sul ghiacciaio ricoperto di neve. Lunghi bastoni infissi nella neve, a una quarantina di passi l'uno dall'altro, segnano la strada che bisogna seguire; un po' oltre, si scorge una successione di altri segnali che corrono in direzione parallela, bastoni più bassi, infissi a due a due, incrociati a «X», indicano la zona da evitare perché crepacciata. L'anno scorso un escursionista non volle dar peso a questo avvertimento e, passeggiando nell'area proibita, volò in un crepaccio profondo venticinque metri. Ebbe tuttavia la fortuna di cadere bene, su una specie di materasso di soffice neve, cosicché le guide di Valtournanche, quando lo ripescarono, lo trovarono tutto intero, soltanto un po' ammaccato.

Il ghiacciaio del Teodulo visto da Plateau Rosa

Il Rifugio-albergo del Teodulo, sebbene continui la vecchia tradizione di una capanna già esistente nella medesima località, è di costruzione relativamente recente: appunto ora compie trent'anni, essendo stato inaugurato nel 1927. E' un bell'edificio in pietra, di due piani oltre il pianterreno; può ospitare sessanta persone, offrendo possibilità di soggiorni anche prolungati. A chi vi giunge presenta quella caratteristica atmosfera di essenziale semplicità che è propria del vero alpinismo. E' gestito, per conto del Club Alpino, da Marco Pession, nota guida e albergatore di Valtournanche. Egli si trattiene quassù solo saltuariamente; in realtà, da marzo a settembre, ad accogliere gli ospiti, rimangono qui due giovani valdostane di Antagnod, nella valle di Champoluc, Luisa Bongeat e Rosanna Curtaz. Qualche settimana fa, ad aiutarle, è venuto un ragazzo ventenne, egli pure di Antagnod, Renato Dialley, sulle cui spalle poggiano le fatiche richieste dai rifornimenti. Ogni mattina sale alla stazione della funivia, carica su una slitta le merci da trasportare (specialmente scomodi sono i barilotti di vino e le bombole di metano), guida con perizia di sciatore il veicolo fino al capolinea di una piccola teleferica per sole merci, impiantata allo scopo di evitare il ripido avvallamento che occorre scendere e risalire per raggiungere il rifugio. E' un'attrezzatura meccanica a tipo casalingo, il cui sviluppo è di un centinaio di metri.

Vitto a buon mercato

Il rifugio ha una sala da pranzo ampia e accogliente; le pareti rivestite di legno sono quasi spoglie; unico quadro, uno schematico [illegible] con l'indicazione della via seguita dagli scalatori e l'elenco dei componenti la spedizione. Inoltre è appesa la lista dei prezzi. Come in tutti i rifugi, i soci del Club Alpino hanno un trattamento di favore; ma le tariffe sono assai convenienti anche per gli altri. Qualche esempio: una minestra asciutta: 230 lire per i soci, 260 per i non soci; un piatto di carne con contorno, 400 e 460 lire; due uova al burro, 200 e 250 lire; un caffelatte completo, con pane burro e marmellata, 270 e 310 lire; un pernottamento senza biancheria, 270 e 350 lire.

Il rifugio-albergo del Teodulo compie 30 anni: è stato inaugurato nel 1927

La sala di convegno è comoda e gradevole, ma Luisa e Rosanna, quando giungono ospiti infreddoliti, li accolgono in cucina, ove è sempre presente il gradevole tepore dei fornelli generosamente alimentati a carbone. L'ambiente ha la casalinga semplicità della baita; certi particolari sono incantevoli per il loro pittoresco candore; per esempio, una lattina dell'olio alla quale uno stagnaro di paese applicò un manico, è il recipiente impiegato per attingere acqua dalle caldaie che sono tenute sempre ad alta temperatura sulla cucina economica, per la comodità degli ospiti. Il confort scaturisce dalla cordialità dell'accoglienza, dalla rigorosa pulizia di ogni particolare, e dalla schiettezza di ciò che viene offerto da mangiare o da bere. Per esempio, il caffè ha davvero vigore e aroma di vero caffè, il che, come tutti sappiamo, è un miracolo rarissimo anche nei locali di lusso.

I frequentatori sono internazionali. Abbiamo trovato comitive giunte da Cuneo e da Zermatt, da Torino e da Grenoble, da Genova e dalla Germania. Qui, da qualche giorno, in attesa di compiere la scalata del Breithorn erano domenica scorsa due note figure del mondo sciistico austriaco: il prof. Wolfram Rodler, maestro di sci, e una sua giovane graziosa collaboratrice, la signorina Hermi Walter di Graz. Il prof. Rodler mi diceva che il Rifugio del Teodulo gli è parso uno dei più belli d'Europa, meta ideale per chi voglia fare dello sci o delle scalate.

Il nido sul ghiacciaio

In realtà si nota qui un continuo giungere e partire di gente di ogni paese. Appunto questa ininterrotta varietà fa sì che non sia monotona la vita del terzetto di Antagnod, le due cameriere e il loro aiutante, che, apparentemente, sono isolati dal mondo per lunghi mesi. Del resto Rosanna e Renato, coetanei, vicini di casa, amici fin dall'infanzia e compagni di scuola, dànno l'impressione di colorire con riflessi d'idillio, questo loro lavoro comune, nel romitorio annidato sul ghiacciaio. Per impedire che le labbra di Renato si screpolino nelle quotidiane gite al Plateau, Rosanna gliele inumidisce con il suo bastoncino di vasellina.

Al rifugio, mancando l'energia elettrica, non c'è radio, ma si può egualmente ballare e ascoltare musica, grazie alla presenza di un fonografo a molla, modello 1930, che si carica con la manovella. Ha in dotazione una trentina di dischi, fra i quali invano cerchereste le ultime novità. Il brano più recente è forse Postiglione va, interpretato da Flo Sandon's; un acuto sapore di audizione retrospettiva è recato da pezzi come Serenata celeste cantata da Bruno Pallesi, La rosa rossa eseguita da Marisa Fiordaliso e Fantasma innamorato dell'Orchestra Angelini. A ricordare che in altre parti del mondo, meno accese e pittoresche, esistono comodità moderne, c'è un assolo di fisarmonica, eseguito da Beltrami Walmer, intitolato La Doccia. Ma, così com'è, il repertorio piace moltissimo alle romantiche alpiniste straniere che, in particolar modo, si estasiano ascoltando la polka Pantera, la rumba Rancho grande, e la voce di Tino Rossi in Bella ragazzina.

Il «Gatto» sconfitto

E' interessante sfogliare il Libro del Rifugio. Gli ospiti vi dovrebbero segnare le date di arrivo e di partenza, la società alpinistica cui appartengono, le ascensioni compiute e la méta successiva. Le annotazioni indicano che di preferenza chi viene qui sale sul Breithorn, sul Piccolo Cervino, sulla Gobba di Rollin, su Castore e Polluce, o prosegue alla Capanna «Regina Margherita» per fare la traversata dei due Lyskamm. Ma numerosi alpinisti, anziché limitarsi a segnare i dati richiesti, aggiungono impressioni personali e confidenze. Una strana comitiva cosmopolita composta da tre amici, rispettivamente di Zurigo, di Ausburg e di Arona, dichiarò di provenire da «Valpolicella Hütte» e di avere per méta Chianti Horn, la Capanna del Valpolicella e la Vetta del Chianti. Molti scritti rivelano simili gusti e analoghe ambizioni. E' bene tener conto di questa realtà: ci dice che una certa percentuale di quelli ammirevoli alpinisti che vediamo partire carichi di sacchi, corde, piccozze, guantoni e occhiali speciali, di mano in mano che si avvicinano ai rifugi mutano programma e, anziché puntare verso le pareti di sesto grado, si orientano verso i vini generosi. Non per nulla negli stessi rifugi quasi sempre si trovano pregiate bottiglie difficilmente reperibili altrove.

Molti dei frequentatori stranieri arrivano qui da Zermatt, con una camminata di cinque o di otto ore, a seconda delle capacità personali. L'itinerario, alpinisticamente privo di difficoltà, richiede, com'è ovvio, una certa fatica, specie per il notevole dislivello. Perciò è facile immaginare la gioia con cui a Zermatt la primavera scorsa il mondo turistico internazionale accolse la possibilità di raggiungere senza fatica il Colle del Teodulo. Questa possibilità veniva offerta dal «Gatto delle nevi», e cioè da un veicolo a cingoli dal potente motore a scoppio, capace di portare quattro e più passeggeri e, per soprammercato, trainare una rispettabile collana di sciatori, alla maniera di uno skilift. La scioltezza agile e sicura con cui questa specie di carro armato del ghiacciaio si muoveva sulle distese di neve gelata superando pendenze anche ripidissime era ammirevole. Il successo fu pronto e il Rifugio del Teodulo conobbe una nuova categoria di avventori. Per Zermatt, proverbialmente contraria alla motorizzazione alpinistica, fu una specie di rivoluzione. Parve miracoloso il fatto che le autorità comunali accordarono al «Gatto delle nevi» il permesso di esercizio. Ma quella deliberazione municipale non ebbe affatto il valore di una vittoria finale. Le antiche famiglie di Zermatt che detengono la proprietà terriera di quasi tutta la zona, posero il veto, proibendo tassativamente al diabolico veicolo cingolato di passare sui loro fondi. Per le proprie passeggiate, il «Gatto delle nevi» dovrà cercare altri [illegible] del mondo.

Furio Fasolo

Rosanna Curtaz, Luisa Bongeat (al centro) e Renato Dialley attorno al vecchio fonografo che rallegra gli ospiti del Rifugio del Teodulo

Fa esplodere la propria auto per uccidere la moglie e se stesso

Il macchinoso proposito messo in atto da uno specialista di esplosivi - Costruisce un micidiale ordigno, lo mette sotto il sedile della vettura e lo fa azionare dopo una lite con la consorte, in una via di Pittsburg - Oltre ai due coniugi resta uccisa una bambina che camminava sul marciapiedi

Nostro servizio particolare

NEW YORK, venerdì sera.

Un'automobile è esplosa ieri nella frequentatissima Ohio Street di Pittsburgh, facendo tre morti e sette feriti. I morti sono Arthur Depew, di 20 anni, specialista in esplosivi presso una grande società di costruzioni stradali, la moglie di questi, Elaine, di 18 anni, e una bambina di 9 anni, tale Linda Kraus la quale transitava sul marciapiede, vicinissima all'automobile del Depew nel momento in cui questa è saltata in aria.

Passato il primo momento di panico fra i numerosi passanti e soccorsi i feriti, la polizia ha iniziato le indagini per chiarire le cause del tragico scoppio. Un testimone oculare ha dichiarato che la macchina era ferma presso il marciapiede e che all'interno erano un uomo ed una donna impegnati in un'animata discussione. Ad un certo momento l'uomo si abbassava come per raccogliere qualcosa e in quello stesso istante si udiva una tremenda esplosione.

Una decina di persone, tutt'attorno, cadevano al suolo mentre una bambina appena uscita da una gelateria veniva scagliata come un fuscello contro la vetrina di un negozio. Il rombo dell'esplosione e le urla dei feriti facevano accorrere sul posto vari agenti di servizio nei vicini crocicchi, mentre una numerosa folla si addensava subito sul luogo della tragedia. La piccola Linda, che stringeva ancora in pugno il cono-gelato acquistato qualche istante prima, aveva riportato lesioni gravissime ed è morta poco dopo essere stata ricoverata all'ospedale.

I due coniugi erano morti sul colpo e i loro cadaveri erano orrendamente dilaniati. Gli altri feriti, a quanto pare, non sono gravi. Identificata la coppia che si trovava a bordo dell'automezzo è stato possibile rintracciare il fratello della donna, tale William Gilschler. Questi, pur sconvolto dalla tragica fine della sorella e del cognato, ha detto che da tempo temeva di veder scoppiare questa tragedia perché già a più riprese il Depew aveva minacciato d'uccidersi e d'uccidere la moglie con una carica di dinamite.

Il Gilschler ha narrato che la sorella aveva sposato il Depew appena sei mesi fa, ma che già dopo alcune settimane la convivenza dei coniugi si era rivelata impossibile, tanto che la giovane sposa aveva finito per abbandonare il domicilio coniugale. Più volte il Depew aveva tentato di riconciliarsi con la moglie e questa, ieri, non si sa perché, aveva accettato d'incontrarsi con lui nella Ohio Street. Ma l'uomo aveva già evidentemente predisposto tutto per mettere in atto il folle proposito di uccidersi e di sopprimere la consorte. Egli deve aver posto sotto il sedile dell'auto un ordigno esplosivo da lui stesso confezionato, con meccanismo di detonazione a strappo.

Visto che la giovane moglie rifiutava decisamente di ritornare a convivere con lui, egli ha fatto esplodere l'ordigno.

Richard G. Mc Koy

Mentre stava affondando

Gioielli per oltre 7 milioni rubati sull'«Andrea Doria»

New York, venerdì sera.

Nel primo anniversario dell'affondamento dell'«Andrea Doria» è stato dato l'annuncio di un furto misterioso di gioielli appartenenti ad una signora francese, furto che sarebbe stato commesso approfittando dell'enorme confusione che seguì alla collisione del transatlantico italiano con la nave svedese «Stockholm».

Il fatto è stato reso noto da un agente di una società di assicurazioni, George Krendell; i gioielli mancanti sono costituiti da cinque pezzi il cui valore è stato calcolato a 12.000 dollari (7 milioni e mezzo di lire).

Dopo la collisione la Gressier uscì dalla sua cabina sull'«Andrea Doria» tenendo in mano una piccola borsa. Krendell la incontrò e portò la borsa per conto della signora in coperta. Quindi la signora, insieme ad una amica, venne calata in mare a bordo di una scialuppa di salvataggio. Krendell la seguì, ma dovendo servirsi di ambedue le mani per calarsi nella scialuppa a mezzo di una corda, dovette lasciare la borsa sulla coperta.

Krendell che non era a conoscenza del contenuto della borsa, sentì la signora Gressier che gli gridava: «La mia borsa. Ci sono i miei gioielli». Krendell allora gridò ad un marinaio di gettargli la borsa, ma questi si ritirò, dicendo che avrebbe potuto colpire e ferire qualcuno.

Solo il passaporto, più tardi, venne spedito al consolato francese da un ignoto mittente. Dei gioielli nessuna traccia.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna congiunta al Sole e Urano; trigono a Saturno. Un avversario irriducibile crollerà ai vostri piedi. Sorpresa nel settore della lotta. Avrete la meglio. Il coltello è in mano vostra dalla parte del manico. Tipi: Scorpione, Sagittario e Capricorno.

Scorpione: ripresa interessantissima nell'ambito degli affari. Successo strepitoso in amore. Un incontro con persona anziana vi aprirà orizzonti sconfinati. Sappiate approfittare dell'ultimo favorevole.

Sagittario: non rischiate tutto in modo così incosciente. Pensate prima attentamente se il gioco vale la candela. Non fate in modo che dobbiate poi rimpiangere amaramente ciò che avete fatto.

Capricorno: la vostra salute tende a peggiorare: curatevi in tempo. Evitate di bere troppa acqua. Diffidate di una donna bruna che tenta di crearvi delle confusioni e delle difficoltà.

Per tutti gli altri segni zodiacali le previsioni sono le seguenti: **Ariete:** non siate troppo suscettibile e non adiratevi alle critiche che vi rivolgeranno. Sono dettate esclusivamente dal desiderio di farvi migliorare. **Toro:** aumento di capitale finanziario che vi darà finalmente modo di realizzare un sogno che da tempo accarezzate nel fondo del cuore. **Gemelli:** notizie importantissime riguardanti il vostro avvenire. Sappiate scegliere con oculatezza. Consigliatevi con i familiari. **Cancro:** troppo pessimismo che vi avvelena l'esistenza. Cercate di essere un po' ottimista. La vita offre dei lati attraenti: sappiateli sfruttare. Non perdetevi di coraggio. **Leone:** non fidatevi troppo delle promesse che vi faranno; non cullatevi nelle più rosee illusioni: vi stanno mentendo spudoratamente. **Vergine:** un inatteso guadagno o vincita al giuoco rialzerà sensibilmente il vostro morale. Guardereste con più calma all'avvenire. **Bilancia:** rifuggite dall'avventura che avete in mente di intraprendere: vi lascerebbe la bocca amara. **Acquario:** si concluderanno le cose lasciate in sospeso. Starà a voi fare in modo che si risolvano in vostro favore. **Pesci:** alcuni piccoli fastidi di carattere finanziario che saranno risolti con una intelligente condotta da parte vostra.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Al Florida (p. Solferino, t. 43-522): ore 21-1 Orchestra E. Andreghetti; canta Riccardo Vigna.
Chalet (Valentino): 21 Bertolazzi.
Fassle: Café chantant. Modici 112.
Gay Estivo: 21 Orch. Panichi.
La Cicala (Ristor. Cavoretto) 21-24 danze classico quartetto.
La Rotonda danze 21 Orch. Ginelli.
Montecappuccini Danze: ore 21-24.
Pagoda Danze: 21 Orch. Canaro.
S. Giorgio: Rist. danze Valentino Complesso «I 4 del Muretto».

Chez Louis (via Fr. Tommaso 5): Gest. Luigi B. [illegible] 72-4.
Columbia Danze (via Goito 6 bis, tel. 60-143). Attraz. Orch. Armand.
Gran Italia (Valentino) ore 22 danze attrazioni. Orch. Benedetti.

Ippodromo Mirafiori: ore 21 ultima di trotto.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Kronos conquistatore dell'universo». Jeff Morrow, Barbara Lawrence, John Emery, Sc.
Astor: «Le nuove avventure di Paperino e soci» tech. W. Disney.
Corso: «La battaglia di Fort River». G. Montgomery, R. Denning, Martha Hyer, technicolor.
Metro-Cristallo (fresco-aria condizionata): «Arte di arrangiarsi». A. Sordi, C. Esposito. Mattin. 10,30.
Reposi: «Donna da uccidere» D. Sinden, Muriel Pavlow, R. Dec.
Vittoria: «L'ultima notte d'amore» Maria Toren, A. Nazzari, colori.

Alfieri (locale fresco): «Da qui all'eternità». Lancaster, Sinatra.
Ariston: «L'uomo tranquillo», tec. John Wayne e Maureen O'Hara.
Augustus: «Quando la gang colpisce». Scott Brady, Joan Vohs.
Nazionale: X 3 operazione dinamite, Sc., R. Pellegrin, Rocco, Pl. 300.
Torino: La vergine moderna. May Britt, V. De Sica. (Loc. refr.). A. 10.

Alexandra: «La strega». Marina Vlady, Nicole Courcel, M. Ronet.
Arlecchino: «Giubbe rosse», tech. Gary Cooper, Paulette Goddard.
Capitol: La strega. Vlady, Courcel.
Faro: «La strega» Marina Vlady, Nicole Courcel. Vietato ai minori.
Fiamma: «Giubbe rosse», techn. Gary Cooper, Paulette Goddard. (Locale refrigerato aria condiz.).

Gianduja (fresco aria cond.): «Ultima volta vidi Parigi», technic. E. Taylor, V. Johnson, W. Pidgeon.
Hollywood: «Oltre Mombasa», tec. Cornel Wilde, Donna Reed.
Ideal (locale più fresco di Torino): «Plaza de Toros» con D. Ortega e M. Prado. Sulla scena International Variety ore 16,15 e 21,15.
Maffei: «Grande Matador», tech., Scope. A. Quinn, M. O'Hara e Riv. Rataclan-Ferrero-Nava 16,15-21,15.
Massimo (loc. refrig.): «Castellana del Libano» col. J. C. Pascal, Greco.
Principe: «Oltre Mombasa», Cornel Wilde, Donna Reed, technic.
Statuto: «X 3 operazione dinamite», Sc., R. Pellegrin, L. Rocca.

Adriano: «Tempesta sul Nilo», Sc. tech., Anthony Steel, L. Harvey.
Alcione: Ivan figlio diavolo bianco, Riv. Franco-Caroli 16,15 e 21,15.
Alpi: «Il sergente di legno», D. Martin, Jerry Lewis.
La Perla: «Pistola sepolta». Glenn Ford, Jeanne Crain, B. Crawford.
Regina: «L'uomo solitario», VistaV. Jack Palance, A. Perkins.

Asti: Chiuso per ferie.
Olimpia: «Spionaggio internazionale», tech., Robert Mitchum.
Po: «Avventure di Marco Polo».
P. Nuova: «Pianura rossa», A. 10.
S. Felice: «Ore disperate», Humphrey Bogart, Fredric March.

Esperia: «Tesoro di Rommel» [illegible] tech., Sc., D. Addams, Christian.
Giardino: «I vitelloni», [illegible] Fellini, A. Sordi, F. Fabrizi, Ruffo.
Italiano: «Ritorno dall'eternità», Robert Ryan, Anita Ekberg.
Mirafiori: Ragazza di Las Vegas.
Viareggio: «Ragazzo sul delfino», Scope, tech., A. Ladd, S. Loren.

Araldo: «Difendo il mio amore».
Eliseo: «Altair», tech., A. Lualdi, F. Interlenghi. Solo oggi.
Fréjus: «Oro», tech., Richard Widmark, May Zetterling.
Nuovo: «Guaglione», con Claudio Villa, Dorian Gray, Scope.
S. Paolo: «Davy Crockett e i pirati», tec., «Uomini nello spazio», Disney.

Belgio: «Il re vagabondo», tech.
Corallo: «Io non sono una spia», Ray Milland, Ernest Borgnine.
Eridano: «Uomini e lupi», tech., Sc., Silvana Mangano, Armendariz.
Grappa: «Tempo di villeggiatura».
Medium: «Ragazzo sul delfino», tech., Sc., Alan Ladd, S. Loren.

V. Veneto: «Webb il coraggioso», technic., R. Egan, D. Malone.

Astra: «Parola di ladro». Gabriele Ferzetti, Abbe Lane.
Bernini: «Uomo senza paura», tech., Kirk Douglas, J. Crain.
Elios: «Michele Strogoff», tech., Curd Jurgens, Geraldine Page.
Europeo: «Cavaliere della regina» Jeff Stone, T. Lees, technic.
Excelsior: «La pistola sepolta», Glenn Ford, J. Crain, Crawford.
Nazareno: «Le 7 città d'oro», Sc., Anthony Quinn, M. Rennie.
Odeon: «Totò, Peppino e la malafemmina», Totò, P. De Filippo.
Star (Aria cond.): «Siamo tutti inquilini», A. Fabrizi, A. Ferrero.

Adua: «Il falco d'oro», Varietà.
Aurora: Beatrice Cenci, Sc., Cervi.
Brescia: «Giullare del re», colori.
Eri-Duo: «Guai ai vinti».
Falchera: «Il mondo sarà nostro».
Fortino: Spada Robin Hood, col.
Maior: «Autostop», Sc., Allyson.
Nord: «Saga dei Comanches», Sc., tech., Dana Andrews, A. Smith.
Sociale: «Avventure Mister Cory», Scope, Tony Curtis, Martha Hyers.
Zenit: «I deportati del Botany Bay», technic., Alan Ladd.

Cabiria: «Canzone proibita» Villa.
Colosseo: «Ragazza di Las Vegas» technic., Rosalind Russell.
Italia: «Bandido», tech., Scope, Robert Mitchum, Ursula Thiess.
Maderno: «Furia indiana» e «Tesoro di Montecristo».
Piemonte: «Figlia di Mata Hari», colori, L. Tcherina, E. Criss.
S. Carlo: «Anche gli eroi piangono».
[illegible]: «Avventuriero di Hong Kong», tec., C. Gable, S. Hayward.

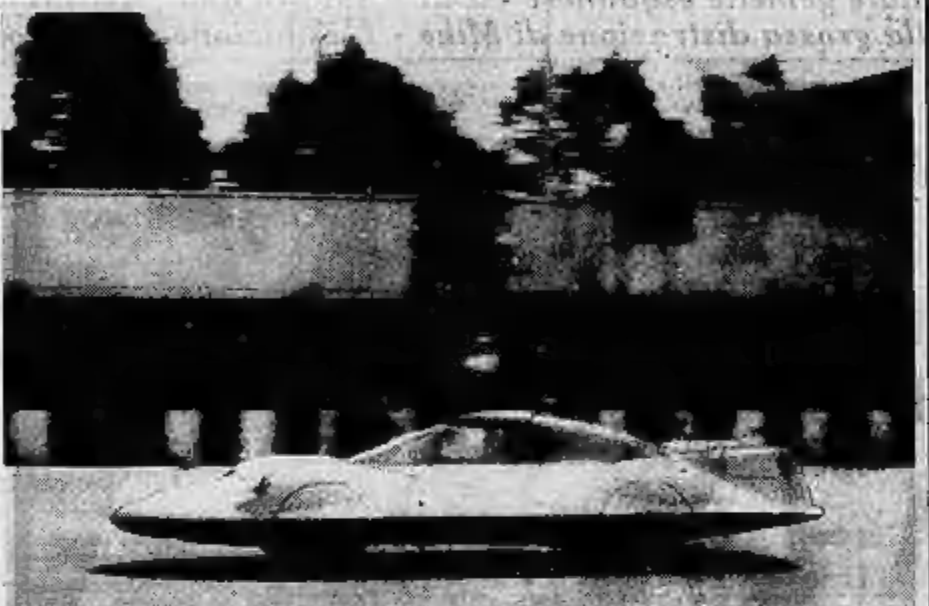
Alba: «Mondo cane», Charlot e «Agguato degli apaches».
Apollo: Chiuso per ferie.
Dora: «L'uomo che sapeva troppo» Scope, technic., James Stewart.
Edera: «Prezzo della gloria», tec. Scope, Ferzetti, Rossi Drago.
Lucento: «Vento di terre lontane» tech., Scope, G. Ford, Borgnine.
Lutrario: «Taxi da battaglia».
Roma: «L'ultima caccia», Scope, tech., Robert Taylor, Granger.
Splendor: «Notre Dame», tech., Sc., G. Lollobrigida, A. Quinn.

Riduzioni ENAL-AGIS. — Reposi, Alfieri, Adriano, Ariston, Faro, Alexandra, Ideal, Maffei, Alpi, Statuto, Principe, Alcione, V. Veneto, Moncisio, Fréjus, Torino, Hollywood, Odeon, Maior, Piemonte.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Da due giorni crollano uno dopo l'altro i records

Continua il vertiginoso carosello della vetturetta torinese a Monza

Migliorato il primato delle 48 ore (media 170.360) - Come avvengono i cambi — Il consumo dell'Abarth

La Abarth dei records in piena velocità sul rettilineo di Monza

MONZA, venerdì sera.

La Abarth 750 gira ininterrottamente da oltre due giorni sulla pista di Monza. All'alba di stamane ha battuto un nuovo primato mondiale, il tredicesimo della serie, quello delle 48 ore. La media ottenuta da questa macchina di piccola cilindrata è quasi sbalorditiva: 170,360. Il record precedente, detenuto da una vettura della stessa Casa torinese, risulta migliorato di trenta chilometri all'ora. E il carosello continua. Lo stesso ing. Abarth ed il direttore-corse dott. Avidano, seguono minuto per minuto la marcia veloce e sicura del minuscolo bolide.

La Abarth ha un motore derivato dalla 600 Fiat e una profilatissima carrozzeria realizzata da Pinin Farina: è lunga metri 3,11, larga 1,31 e alta 1,10. C'è appena il posto per il guidatore. I tecnici hanno scelto i piloti per il tentativo tenendo conto, oltreché della indiscussa abilità, anche del «volume». Tolle Cabianca, che non appare propriamente magrissimo, gli altri sono piuttosto della categoria pesi minimi.

Oltre al veronese si alternano alla guida del «bolide bianco» Cattini, Poltronieri, Guarnieri e Manfredini, mentre altri due guidatori sono pronti alle eventuali sostituzioni. Ogni tre ore avviene il cambio, cosicché ognuno dei partecipanti all'«exploit» ha dodici ore di tempo per riposare e prepararsi ad affrontare in buone condizioni le elevate velocità.

Il cambio avviene in due minuti - due minuti e mezzo, durante i quali si provvede anche alla sostituzione delle gomme, al pieno dell'olio e della benzina. «Il consumo è stato finora di un litro per chilometri 13,300 — ci ha detto il dott. Avidano —. Siamo davvero soddisfatti anche di questo particolare. E' vero che la cilindrata della nostra macchina non è alta, ma, d'altra parte, non bisogna dimenticare che alle elevate velocità il carburante viene "bevuto" dai motori».

«E della tenuta degli organi meccanici, che cosa dice?».

«Finora, e mi permetta di toccare ferro, perché il tentativo continua, tutto è andato bene. Dopo due giorni ininterrotti di carosello, la nostra macchina ha già raggiunto un grande traguardo.

«Allo scadere della dodicesima ora abbiamo fatto compiere dai meccanici una rapidissima revisione. Tempo impiegato: sei minuti. E' stato possibile comunque accertare che tutto andava bene. Anche alla 48a ora, durante il cambio dei piloti, si sono controllate le principali parti della macchina».

Ultime notizie. Il tentativo prosegue sempre bene. Il primato delle 5000 miglia è stato superato in 48 ore 14'0"2/10 (media km. 170,345). Alle ore 13 la vettura continuava a girare a pieno ritmo.

Ecco la macchina torinese affrontare una delle curve sopraelevate del «catino»

Un record di Fangio

IMOLA, venerdì sera.

Si sono svolte nel pomeriggio di ieri all'autodromo di Imola le prove automobilistiche della casa «Maserati» con la partecipazione del campione del mondo Manuel Fangio.

L'argentino dopo pochi giri ha stabilito il nuovo «record» della pista, segnando 1'34"9 alla media di oltre 157 km. orari.

Dopo l'assoluzione della Lega

L'Atalanta ora pensa agli acquisti

Soddisfazione a Bergamo per il giudizio - Come si prospetta la situazione del Padova

Le previsioni generalmente ottimistiche sulla favorevole conclusione per l'Atalanta del presunto caso di corruzione relativo alla partita Udinese-Atalanta del 20 aprile scorso, si sono avverate in pieno.

La società neroazzurra è stata assolta con formula piena: non è stato possibile trovare il minimo addebito nei riguardi dell'Atalanta.

Anche se la sentenza dice «Che pur non avendo l'Atalanta offerto la prova di non avere, comunque, partecipato o di avere ignorato il fatto», l'innocenza del Club orobico è emersa. Non si poteva certo condannare l'Atalanta sulla base delle deboli ed evanescenti prove raccolte dalla commissione di controllo. E qui viene logico chiedersi se non sarebbe stato più opportuno da parte della commissione di controllo stessa archiviare la pratica di propria iniziativa, visto che non esistevano sufficienti elementi per giudicare. Si sarebbe evitata una grande perdita di tempo per tutti e non sarebbe sorto il dubbio sull'effettiva capacità della commissione di controllo di istruire un processo non avendo sempre nè i mezzi nè la capacità per farlo.

La stessa sentenza della commissione giudicante avvalora in certo senso questa tesi, quando afferma che nonostante ripetuti inviti la persona che aveva visitato Menegatti (si afferma sia l'ex giocatore Malinverni) non si è presentata all'organo inquirente. Di conseguenza si deve dedurre che determinate squadre sotto accusa si possono salvare o meno in dipendenza della eventuale testimonianza di persone implicate nella faccenda. Cioè, presentandosi, possono fare dichiarazioni importanti e gravi per una Società; non presentandosi, per quella Società ogni pericolo viene evitato. Si è dunque in balìa del caso.

Fortunata l'Atalanta, si potrebbe dire, se Malinverni è sparito dalla circolazione; «sfortunato» magari si dirà del Padova, se Sian ed altri continueranno a fornire testimonianze negative nei suoi riguardi.

Comunque c'è da rallegrarsi che l'Atalanta sia stata assolta, e si può sperare che la stessa cosa avvenga per il Padova anche se qui il caso sia diverso; e la posizione dei patavini molto più preoccupante.

Effettivamente qui c'è un terzino (il giocatore Sian, già implicato del resto anche nello scandalo del Piacenza, retrocesso poi in IV serie) che si dichiara «corrotto». Resta da vedere ora se la sua azione sia stata veramente nociva nei riguardi del regolare svolgimento della partita (Padova-Legnano del 23 giugno 1956) o se invece la sua prestazione assolutamente abulica sia stata fine a se stessa.

Le indagini della commissione di controllo — affidate all'avv. Bianco — dovrebbero ormai essere terminate. Oggi o domani i relativi verbali verrebbero consegnati alla commissione di controllo: questa, a sua volta li esaminerà per decidere se archiviare la pratica o se inviare l'incartamento alla commissione giudicante per le eventuali decisioni. In quest'ultimo caso una sentenza non si avrà prima di un paio di settimane.

* *

L'Atalanta ora pensa agli acquisti ed ai trasferimenti. E' richiesto da alcune società il centro sostegno Janich. Si parla inoltre a Bergamo dell'ingaggio dell'italo-argentino Raoul Conti. L'Atalanta dovrà poi provvedere alla sostituzione del terzino Corsini ed è intenzione dei dirigenti bergamaschi fare qualche acquisto di valore per rafforzare la compagine ed evitarle periodi di apprensione come quelli recentemente trascorsi.

* *

L'attaccante elvetico Roger Vonlanthen è da ieri, definitivamente, alessandrino.

Il noto giocatore svizzero aveva sollevato delle difficoltà — al momento della firma del cartellino — non perché fosse contrario al suo trasferimento al Club piemontese («Sono molto lieto di poter fare parte di una società seria, come l'Alessandria» ci aveva detto alcuni giorni fa Roger Vonlanthen), ma in quanto esistevano alcuni punti del suo contratto con l'Inter che andavano chiariti.

Ieri a mezzogiorno, nel corso di un cordiale colloquio con Moratti, presidente dell'Inter, ogni malinteso è stato chiarito.

Nencini - Anquetil alla riunione di Parigi

PARIGI, venerdì sera.

Anquetil, Nencini e Lorono saranno opposti domenica prossima sulla pista del Parco dei Principi in un incontro comportante tre prove: velocità su due giri, individuale a punti su 5 chilometri, inseguimento su 4 chilometri. Data la formula dell'«omnium» è facile pronosticare la vittoria di Anquetil.

Circuito motociclistico

Bandirola telegrafa «correrò a Voghera»

VOGHERA, venerdì sera.

Carlo Bandirola, della MV, sarà presente al circuito motociclistico che si disputerà domenica quale terza prova del campionato italiano. Il corridore vogherese, che si trova attualmente in Spagna, ha telegraficamente confermato ai dirigenti del locale Moto Club la sua partecipazione. Oggi partirà in aereo per l'Italia.

La Casa di Cascina Costa, che non partecipa ufficialmente al circuito, ha sportivamente deciso di mettere a disposizione di Bandirola una 4 cilindri.

Al circuito di Voghera risultano già iscritti, tra gli altri, Montanari e Lorenzetti della Guzzi, Giani e Pravini della Mondial, Mendogni della Morini e Gandossi della Ducati. La Morini e la Ducati si cimenteranno con due nuove macchine affidate appunto a Mendogni (classe 250) e a Gandossi (125 cmc.) le cui prove sono attese con vivissimo interesse.

Molto interessante la presenza della Morini. La Casa bolognese ha deciso di esordire con la sua 250 cmc. proprio sul circuito di Voghera. La macchina sarà pilotata da Emilio Mendogni, ex-campione italiano e anche vincitore di un Motogiro. Non si sa bene se tale moto sarà una motoleggera di 175 cmc. maggiorata o se invece sia la 250 cmc. che si sapeva in preparazione da Morini per il Gran Premio delle Nazioni che si correrà a Monza il 1° settembre.

Non pare invece, vi sia niente da fare per la gara delle 350 cmc. in quanto gli organizzatori non hanno trovato un numero sufficiente di concorrenti.

Il caso Ballotta movimenta la "due giorni atletica" belga

Nostro servizio particolare

Bruxelles, venerdì sera.

Gli atleti italiani sono giunti ieri sera a Bruxelles, in aereo. Dalla comitiva azzurra mancavano Consolini, Meconi e Ballotta. I due fortissimi lanciatori sono però attesi nelle prime ore del pomeriggio odierno, mentre per Ballotta c'è un po' di preoccupazione tra i dirigenti poiché l'attuale miglior saltatore con l'asta italiano è «fermo» in patria per un improvviso irrigidimento delle autorità militari nei suoi confronti.

Essendo Ballotta uno degli elementi più quotati della nostra rappresentativa, la sua assenza, qualora gli esponenti della Fidal e del Coni non riuscissero a far recedere il comando militare dall'atteggiamento preso, potrebbe danneggiarci in modo notevole. La nostra squadra sarà duramente impegnata soprattutto contro la Francia per la conquista del secondo posto nell'«esagonale». Francesi ed italiani lotteranno infatti alle spalle dei tedeschi, poiché il pronostico è orientato in modo favorevolissimo verso la Germania.

Ballotta, che sta entrando in questo periodo in buona forma, potrebbe vincere la prova del salto con l'asta e portare preziosi punti alla classifica della compagine azzurra.

Particolare curioso: Ballotta ha recentemente vinto ad Atene la sua gara nel corso dei campionati internazionali militari, meritandosi l'elogio ed il plauso dei suoi superiori. Ora, evidentemente, le cose sono cambiate se gli viene negato il «visto» per rafforzare la rappresentativa italiana nel più avvincente confronto europeo di questi ultimi anni.

Una decisione si dovrebbe conoscere in giornata e se i dirigenti della FIDAL saranno riusciti nel loro intento, Ballotta potrà atterrare all'aeroporto di Melsbroek alle 9 di questa sera.

Tutto è ormai pronto al grande stadio di Heysel per l'atletica, «due giorni» atletica. Pedane e corsie sono a posto, lo stadio presenta un colpo d'occhio gradevole.

La riunione s'inizia domani mattina con le prime due prove del decathlon. Al pomeriggio, oltre ai due decatleti Radman e Cappellari, gli italiani metteranno in campo nove atleti azzurri più i quattro della staffetta 4 x 100. Gareggeranno Mazzacco nei 400 m. ostacoli, forse Ballotta nell'asta, Bravi nel salto in lungo, Berruti nei 100 piani, Loddo nei 400 piani, Meconi nel peso (e potrebbe vincere), Perrone nei 5000 m., Bonaiuto nel giavellotto, Baraldi nei 1500 m. e gli staffettisti Berruti, D'Asnasch, Lombardo e Sangermano.

Fin dalla prima giornata si potrà avere un'idea sull'esito del confronto Italia-Francia, senza tuttavia perdere di vista la situazione generale del grande «meeting». Sarà poi molto interessante seguire il comportamento del giovanissimo torinese Berruti alle prese con il tedesco Germar nei 100 piani. Germar è attualmente il più forte velocista d'Europa ed ha un «limite» personale di 10"3, mentre nei 200 metri ha segnato a Colonia qualche giorno fa, 20"8. Ha ottenuto così la miglior prestazione europea della stagione ed è probabile che anche a Bruxelles metta in mostra tutte le sue ottime doti. Berruti, dal canto suo, è giunto a Bruxelles con una discreta fama. I belgi lo hanno già visto gareggiare circa un mese fa e lo hanno applaudito vincitore, poi hanno seguito le sue bellissime prove di Torino e di Milano, quando ha realizzato in 10"3 magnifico al «mondiale» Murchison.

A Berruti quindi, a Meconi, Bravi, Bonaiuto ed agli staffettisti il compito di aprire la serie delle prove con risultati di valore.

b. b.

Pallone elastico

Ieri allo sferisterio di via Napione si è disputato l'incontro di pallone elastico tra la squadra della S.A.P.E.T. (Balestra) e quella del Pibigas (Gioletti) valevole per il campionato nazionale.

L'incontro non ha dato luogo a soverchie emozioni: la quadriglia di Balestra si è imposta nettamente, vincendo l'incontro per 11 a 5. Con questo successo l'atleta della S.A.P.E.T. è alla sua terza vittoria consecutiva e avanza minacciosa verso la vetta della classifica.

Bruno Nicolè: «A soli diciassette anni è un sogno essere passato alla Juventus»

Intervistato a Enego il giovane attaccante - Madre e padre del ragazzo seguiranno il nuovo avanti bianconero a Torino, dando in affitto l'edicola dei giornali di cui sono proprietari a Padova - Il parere del suo allenatore

Dal nostro corrispondente

Padova, venerdì sera.

Per incontrare Bruno Nicolè, il neo-juventino che dalle file del Padova ha fatto il «gran salto» in uno squadrone, abbiamo dovuto salire a Enego, dove il giocatore da domenica si trova a villeggiare sotto gli occhi dell'allenatore Mariano Tansini, che ha cura delle squadre ragazzi del sodalizio biancorosso e in questo particolare momento del *poulain* quotato un centinaio di milioni (anche se molti di meno ne ha sborsati la società torinese). Nicolè nell'attuale momento del Padova in crisi, con la presidenza dimissionaria e un pesante passivo, è stato una manna dal cielo, è venuto quasi inopinatamente ad accrescere il patrimonio giocatori della società.

Egli non è sorpreso, ma solo un po' turbato. Un sentimento di affetto e di viva riconoscenza lo lega all'ambiente sportivo biancorosso. Ha solo 17 anni e gli è penoso il pensiero di doversi staccare dalla sua città, dai primi compagni di squadra, e specialmente da Mariano Tansini, che gli è stato, dice, maestro e padre. Ciononostante il passaggio alla Juventus realizza un suo lungo e costante sogno. L'amarezza del distacco è mitigata dalla notizia recatagli quassù proprio oggi: anche i suoi genitori si trasferiranno a Torino. Daranno in affitto la loro edicola di giornali a Ponte Molino a Padova per essere accanto al figlio nella grande città.

Nicolè si racconta in sua breve carriera, che si conclude con l'impennata prodigiosa di questo campionato: a cinque anni tira i primi calci a Brusegana, una località alla periferia di Padova, e gli vengono subito affidati compiti di punta. Poi passa nella squadra del patronato della parrocchia della Santa Famiglia, a Barriera Saracinesca. Quattordicenne, si presenta al Padova in una delle annuali leve giovanili. Tansini lo prova e, nonostante l'età, anziché fra i pulcini lo colloca fra i ragazzi.

Nicolè è un calciatore di forte complessione atletica, con due occhi neri intelligenti e seri: il clamore fatto attorno al suo nome in questi ultimi mesi non sembra aver vinto la sua naturale timidezza: si esprime con modestia di parole e di gesti. Gli chiediamo se abbia mai avuto coscienza delle sue grandi possibilità. Egli ci guarda stupito: «Tutto quello che faccio in campo mi viene spontaneo, gioco di istinto. Dopo la partita del 3 febbraio con l'Inter (il giorno del suo esordio in serie A), ho saputo essere qualcuno e da allora ebbi grandi soddisfazioni».

E' con noi Tansini al quale chiediamo pure un giudizio su Nicolè. Egli lo vede come un tipico costruttore, adatto però in qualsiasi ruolo.

Nicolè trascorre giornate tranquille ad Enego, dove Tansini gli ha permesso solo brevi passeggiate con la mira di farlo aumentare di peso. Ma la sua villeggiatura si conclude domani col ritorno a Padova per prepararsi a partire per Torino, dove lunedì dovrà sottoporsi alla visita medica. Il 5 agosto inizierà l'allenamento in casacca bianconera.

Egli, a contatto con giocatori di rango, confida di poter ulteriormente affinare il suo stile e arricchire la sua esperienza. Spera anche di trovare comprensione e fortuna. Pur nella sua timidezza Nicolè azzarda una speranza: di poter entrare nella nazionale un giorno o l'altro, ma subito quasi si pente di aver detto tanto e aggiunge: «Intanto mi sento grandemente lusingato di appartenere alla forte squadra piemontese. La Juventus è un traguardo».

Paolo Ventura

TOTIP - Monte premi L. 31.152.135

Colonna vincente: 2-X; 1-X; X-2; 1-2; 2-2; 1-1

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

Corsa	1°	2°
Pr. Cantù (San Siro, trotto)	1. Chelsea	2. Peragino
Pr. Codogno (San Siro, trotto)	1. Perigord	2. Pasquale
Pr. Pratomia (Villa Glori, trotto)	1. Scaramouche	2. Albese
Pr. Petrella (Villa Glori, trotto)	1. Francolise	2. Provetta
Pr. dei Boscaioli (Montebello, tr.)	1. Barbana	2. Moloria
Pr. degli Alberi (Montebello, tr.)	1. Agile	2. Oldrado

Nessun «12» è stato realizzato. Con 11 punti hanno invece vinto 48 concorrenti (2 in Piemonte) e ad essi toccano L. 332.418. I vincitori con 10 punti sono 627 (40 in Piemonte); ricevono L. 21.363.

Anche in Russia il giro ciclistico

Berlino, venerdì sera.

Anche l'URSS ha il suo Giro ciclistico. E' questa una competizione ancora ai suoi primi passi, di carattere strettamente nazionale, e non ha quindi molta risonanza all'estero.

Si è cominciato nel 1951 con una corsa in 5 tappe sull'itinerario Mosca-Charkov-Mosca per complessivi 1361 km. e si è passati nel 1953 a un vero e proprio Giro di oltre 2800 km. svoltosi sul territorio di tre repubbliche dell'Unione: la Federativa, l'Ucraina e la Russia Bianca, seguendo l'itinerario segnato dal quadrilatero Mosca, Charkov, Kiev, Minsk.

La corsa non ha le complicazioni che hanno assunto i giri ciclistici nell'Occidente, tuttavia i dirigenti sovietici hanno cercato di uniformarla alle modalità che sovrintendono alle analoghe gare del resto dell'Europa. Così i partecipanti sono suddivisi per squadre di società, è prevista una classifica individuale ed una per squadre, per movimentare la gara c'è un traguardo volante per ogni tappa e infine il primo in classifica indossa la maglia arancione sulla quale a scanso d'equivoci è scritto *lider* trascrizione russa del vocabolo inglese leader di chiaro significato.

Il Giro dell'URSS si è svolto quest'anno dal 20 giugno al 7 luglio su un percorso di 3654 km. suddiviso in 15 tappe. Vi hanno partecipato 14 squadre di 6 uomini ciascuna per un complesso di 84 corridori dei quali 41 esordienti al Giro. Ecco l'elenco delle squadre: 1) Ministero della Difesa (ex-Armata sovietica) formata di militari; 2) Torpedo; 3) Pischevik; 4) Sciakhtior (Il Minatore); 5) Burevestnik (La procellaria); 6) Trudovye Rezervy (Risorse del lavoro); 7) Spartak; 8) Metallurg; 9) Avangard; 10) Krylia Sovietov (Le ali dei sovieti); 11) Dinamo; 12) Lokomotiv; 13) Stroitiel (Il costruttore); 14) Zenit.

La corsa partendo da Mosca si diresse su Minsk nella Russia Bianca, puntò poi sull'Ucraina attraverso Kiev e Charkov, per ritornare a Mosca per Kursk-Orel-Tula.

Il Giro è stato contrassegnato da una schiacciante superiorità della squadra dei militari che hanno dominato la corsa da un capo all'altro. Essi hanno vinto 10 delle quindici tappe in programma, 3 con Klevtsov, 2 con Nemytov, 1 con Siratin, 2 con Kolodov e una con Bobarenko.

Pronostici ippici per domenica

1-X Livorno (Ardenza), premio Varese (galoppo, lire 210.000, m. 2100; 9 partenti). Ponte dei Levi (gr. 1) è abbastanza apprezzabile e può essere favorito, insieme ad Antonello da Messina (gr. x).

2-1 Ponte di Brenta (Breda), premio Aldebaran (trotto, L. 410.000, m. 2070; 9 partenti). Ancora una volta il generoso Fiordaliso (gr. 2) merita il favore del pronostico; dopo di lui indichiamo Gulo (gr. 1).

2-X Montecatini (Sesana), premio Hotel Cappelli-Croce di Savoia (trotto, L. 400 mila, m. 2400; 9 partenti). Parecchi buoni concorrenti che promettono una corsa molto combattuta; notiamo fra gli altri Nimbus (gr. 2) e Tarzano Prince (gr. x).

X-1 Roma (Villa Glori), premio Claudio (trotto, lire 460.000, m. 1700; 9 partenti). Ortolana (gr. x) ci sembra la migliore nel gruppo molto omogeneo di concorrenti. Dietro di lei indichiamo Maria Birba (gr. 1).

1-2 Roma (Villa Glori), premio Galba (trotto, lire 410.000, m. 2000; 10 partenti). Pronostico molto difficile Malela (gr. 1), se evitera l'errore in partenza non dovrebbe perdere, davanti ad Ascoli (gr. 2).

X-1 Trieste (Montebello), premio dei Duelli (trotto, L. 300.000, m. 2100; 12 partenti). Fachiro (gr. 1) ed Oldrado (gr. x) sembrano i due concorrenti più apprezzabili.

Il tragico incidente sulla pista di Montecatini

Incontro di campioni stasera a Mirafiori

Toni drammatici ha avuto la riunione notturna di trotto di mercoledì scorso a Montecatini. Nella prima corsa della serata, a pochi metri dal palo, Camorra, che stava vincendo la corsa, perdeva improvvisamente un ferro, che colpiva in pieno viso il suo «driver», Francesco Milani, ben noto agli appassionati torinesi. Colpito in pieno Milani cadeva, cadendo all'indietro e per un puro caso i concorrenti che lo seguivano evitarono di investirlo.

Con ben più tragiche conseguenze si è concluso invece l'altro incidente, nel premio Cassila. Otto cavalli erano presenti al «via» della corsa. A 450 metri dal traguardo era in testa Favella, guidata da Siviero Milani, figlio di Francesco. Al largo trottavano Bellissima, Evi e Signorino, nella scia di Favella erano Aucuba, Osaro e Cambronne. Improvvisamente Favella inciampava e cadeva pesantemente a terra. I concorrenti che la seguivano le finivano addosso e si formava sulla pista un pauroso groviglio, per cui la corsa veniva sospesa.

Più grave di tutti appariva subito il guidatore di Aucuba, Alighiero Benedetti, di 27 anni, abitante a San Damiano, che veniva portato d'urgenza all'ospedale di Pescia. Intanto nel prato, a 30 metri dal luogo dell'incidente veniva ritrovato il corpo inanimato di Siviero Milani, là scaraventato dal «sulky» che aveva fatto leva sul terreno. Il giovane però si riprendeva quasi subito. Le condizioni di Benedetti apparivano invece drammatiche ai sanitari dell'ospedale. Aveva riportato numerose fratture e lesioni interne. Il suo stato è andato man mano aggravandosi e ieri sera alle 22 il giovane guidatore ha cessato di vivere. Alighiero Benedetti, che aveva svolto quasi tutta la sua attività negli ippodromi toscani, era ammogliato e padre di una bimba.

* *

All'ippodromo di Mirafiori questa sera riunione di trotto. La prova principale, il premio Piazza Castello (L. 400.000, m. 2080), ha radunato cinque partenti e promette un confronto con i fiocchi, da cui potrà scaturire un tempo da primato fra Empire (R. Mioconi) e Fra Diavolo (F. Brecchini), che concederanno 20 metri di abbuono a Scilla Hall (G. Articcioni), Lampelo (C. Bosco) e Trouniere (L. Bellotti).

TORINO - A. XI - N. 177
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

VENERDI' - SABATO
26-27 Luglio 1957
L. 30 (sped. in abb. postale)

Il Papa nella residenza estiva di Castelgandolfo

Il Papa ha lasciato il Vaticano e si è trasferito nella sua residenza estiva di Castelgandolfo. Circa diecimila persone hanno acclamato Pio XII quando poco dopo l'ingresso nella villa si è affacciato al balcone centrale dell'edificio. Il Papa ha benedetto la folla e quindi si è ritirato nel suo appartamento (Publifoto)

Romano il bimbo di Gina

Il primogenito di Gina Lollobrigida, atteso di giorno in giorno, nascerà nella villa dei suoi genitori, sulla Via Appia Antica. Milko Skofic aveva affacciato la ipotesi che il bimbo potesse nascere altrove per sottrarre la moglie all'assedio di centinaia di giornalisti e fotografi, ma Gina ha dichiarato: « A me piacerebbe che il bimbo nascesse qui, a Roma, dove qualunque altro al mondo vorrebbe »

E' nata Carlotta Barzizza

La soubrette Isa Barzizza, moglie del regista della tv Dario Alberto Chiesa, ha dato alla luce a Roma una bimba cui è stato imposto il nome di Carlotta

Stendhal

All'uscita dal teatro

VIII. — Allievo del corso di declamazione dell'attore Dugazon, il giovane Henri Beyle rimane attratto da un'attrice, Melania Guilbert detta Louason, si innamora di lei, ma non si decide mai a confessarle il suo amore. Un giorno ella arriva al corso dell'attore Dugazon nel momento in cui Beyle declama una difficile parte. Vedendola, Beyle recita con più ardore e viene applaudito

« Sentivo una leggera vena di fierezza, d'entusiasmo e di speranza recitando la mia parte » noterà Beyle, il quale aggiunge: « Avrei riempito il teatro! ». Ma ecco che entra nella sala del corsi il signor..., l'amico di Beyle, il brillante Marziale Daru che non contava più i suoi successi con le donne. Ed Henri, col cuore pieno d'inquietudine, vede Marziale « prendersi con Louason delle singolari libertà ». Mentre Melania interpretava sul palco il ruolo di Monime, il giovane Daru « si divertiva a carezzarla col suo frustino. Poi l'abbracciava, la trattava come una donna con la quale avesse rapporti intimi ». E Louason riceveva « con imbarazzo que-

ste galanterie un po' spinte, ma non le rifiutava ». E Beyle è tutto sconvolto, abbattuto. Nondimeno egli accompagna la giovane attrice fino al suo alloggio. Melania sembra un po' turbata. Henri rimane freddo e fiero. Ai piedi della scala di Louason, Henri Beyle, invece di salire con lei, volta i tacchi e se ne va lasciandola tutta imbarazzata. Sotto la pioggia, Beyle se ne torna a casa sfiduciato. « Il resto del mondo era vuoto ». Egli nota le sue impressioni, le sue sensazioni, « Io ne voglio fare assolutamente la mia amica » scrive. Ma poco dopo, aggiunge: « Arrossirei leggendo ciò fra un anno, se dovessi scoprire che è una ragazza per bene ».

Egli si chiede se esiste una donna che possa comprenderlo. E scrive: « Mi occorrerebbe un'anima di poeta, un'anima come la mia. Gusteremmo la felicità al disopra dell'umano ». E' Louason questa bell'anima? « Non sarà piuttosto una ragazza come tante altre? » si chiede Beyle nel suo « Giornale » qualche giorno dopo. « Questa mattina ella mi ha fatto notare un bel cappellino ». Era davanti alla vetrina di una modista. Melania entrò nella bottega e mercanteggiò il cappello. La modista voleva 24 franchi, Louason ne offriva 18. « Per incoraggiarmi a offrirglielo, senza dubbio » si chiede Henri perplesso e seccato (perchè è senza un soldo). Henri Beyle continua a torturarsi cercando quale amante

te o quali amanti può avere Louason. « Io credo che Lafon lo è stato » nota egli. (Lafon era un attore celebre per la sua bella prestanza). Beyle sospetta il giornalista Hochet, i poeti Binsse de Saint-Victor e Giovan Battista Lalanne, un certo Dulliepre Bois de Pacé, il dottor Aubert. E d'altra parte Dugazon fa con Melania la parte del ruffiano: egli vorrebbe condurla alla casa di campagna di Bacciochi (il marito di Elisa Bonaparte) che ha gettato gli occhi su di lei. Una sera Beyle vede Louason uscire dal teatro con l'autore Dumaniolr. Passando davanti al suo giovane innamorato egli gli rivolge un saluto secco e freddo che sconsola Beyle.

Segue: *L'amico di Louason*